

INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 DICEMBRE 2020





INDICE

Premessa.....	3
Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	4
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR)	5
1. Elementi di organizzazione e governo societario	5
2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi	6
3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi	9
4. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale	14
5. Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione	30
6. Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi	31
Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)	31
Disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto del IFRS9 sui Fondi Propri (art. 473 bis CRR)	38
Rettifiche di valore sui crediti (art. 442 CRR)	40
Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid-19.....	56
Attività non vincolate (art. 443 CRR)	60
Utilizzo delle ECAI (art. 444 CRR)	62
Tecniche di mitigazione del rischio (art. 453 CRR)	65
Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel <i>banking book</i> (art. 447 CRR)	67
Sistemi e Prassi di Incentivazione e Remunerazione (art.450 CRR)	68



Premessa

Il presente documento rappresenta l’informativa rivolta al pubblico che il Gruppo Igea Banca ha predisposto nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa normati: (i) dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013; (ii) dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”) – Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri” (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”). Inoltre, si è fatto riferimento al documento ABE/GL/2018/10 “Orientamenti relativi all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione” come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d’Italia n. 285/2013.

Il *Framework* di vigilanza prudenziale previsto da Basilea 3 si basa su tre “Pilastri”:

1. **Primo Pilastro:** requisiti patrimoniali minimi. Sono previsti requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi connessi all’attività bancaria e finanziaria, prevedendo metodologie di misurazione e quantificazione caratterizzate da un livello di complessità e sofisticazione proporzionali alla dimensione della Banca. L’innovazione fondamentale introdotta da Basilea 3 risiede nell’individuazione di una correlazione tra il capitale necessario per la copertura dei rischi e il livello di rischio di ogni singola posizione. Fermo restando il rispetto del coefficiente patrimoniale minimo pari all’8%, è stata introdotta un’importante novità per la misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria, ovvero criteri di ponderazione fondati sull’utilizzo di rating esterni, forniti da operatori specializzati, oppure di rating interni, predisposti dalle banche.
2. **Secondo Pilastro:** processo di controllo prudenziale. Il secondo pilastro è articolato su quattro principi generali: 1) le banche devono dotarsi di una procedura interna per la valutazione della loro complessiva adeguatezza patrimoniale; 2) l’autorità di vigilanza deve controllare le valutazioni di adeguatezza patrimoniale delle banche, potendo adottare adeguate misure di vigilanza; 3) l’autorità di vigilanza deve verificare che l’operatività della banca si svolga nel rispetto dei coefficienti patrimoniali e può imporre l’adozione di requisiti patrimoniali superiori ai minimi di legge, ove necessario; 4) l’autorità di vigilanza deve intervenire tempestivamente per evitare che il patrimonio di vigilanza delle banche scenda sotto i livelli richiesti. Quindi, le autorità di vigilanza devono accertarsi che i sistemi interni di *risk management* delle banche siano affidabili, che il management ne faccia un utilizzo appropriato e che la banca abbia una dotazione di capitale adeguata per i rischi in essere. Tale imposizione è volta ad incoraggiare una relazione attiva tra le singole banche e le autorità di vigilanza di riferimento, tenute ad esprimere un giudizio qualitativo sull’adeguatezza dei sistemi suddetti, e con la possibilità di intraprendere delle azioni correttive qualora ritenuto necessario. Il processo di controllo prudenziale si articola in due fasi principali: l’*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e l’*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* (ILAAP) – posto in essere dalla singola Banca – e il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) – posto in essere dalla autorità di vigilanza.
3. **Terzo Pilastro:** la disciplina di mercato. Scopo del terzo pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi e il processo di controllo prudenziale, attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti informativi che consentano agli operatori di mercato di disporre di informazioni fondamentali su patrimonio di vigilanza, esposizione ai rischi, processi di valutazione dei rischi e, quindi, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Le informazioni richiamate nel presente documento, oggetto di pubblicazione sul sito internet della capogruppo Banca del Fucino S.p.A. con cadenza almeno annuale, assumono natura sia qualitativa che quantitativa. Nel prosieguo del documento si riferirà ai dati quantitativi relativi all’esercizio 2020 e, ove possibile, ad informazioni



di natura qualitativa e quantitativa più aggiornati. I dati che seguono nel documento sono espressi in migliaia di Euro.

Il Gruppo Bancario Igea Banca risulta alla data di approvazione e pubblicazione del presente documento composto dalle seguenti società riportate nella tabella che segue.

Tabella 1 – Società del Gruppo Bancario Igea Banca

GRUPPO BANCARIO IGEE BANCA	
CAPOGRUPPO	“Banca del Fucino S.p.A.” (cod. 3124)
SOCIETÀ COMPONENTI	“Igea Digital Bank S.p.A.” (cod. 5029) <i>Società iscritta all’Albo delle Banche - Partecipata in via totalitaria da Banca del Fucino S.p.A.</i>
	“Partner Sviluppo Imprese S.p.A.-Pasvim” (cod. 32502) <i>Società iscritta all’Albo Unico degli Intermediari finanziari di cui all’ art. 106 TUB - Partecipata in via totalitaria da Banca del Fucino S.p.A.</i>

Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Il presente documento è redatto su base consolidata del Gruppo bancario Igea Banca, iscritto dal 13/12/2019 all’Albo dei gruppi bancari e composto alla data del 31/12/2020 dalle seguenti entità:

- Banca del Fucino S.p.A. (nel seguito “Capogruppo”, “Banca del Fucino” o “Fucino”), istituto bancario iscritto all’Albo delle banche, Capogruppo del gruppo bancario in virtù del possesso del 100% del capitale sociale con diritto di voto di Igea Digital Bank S.p.A. e del 100% del capitale sociale con diritto di voto di Partner Sviluppo Imprese S.p.A.;
- Igea Digital Bank S.p.A. (nel seguito “Igea Digital Bank” o “Igea”), istituto bancario iscritto all’Albo delle banche;
- Partner Sviluppo Imprese S.p.A. – PASVIM S.p.A. (nel seguito “PASVIM”), intermediario di finanziario di credito (non Confidi) iscritto all’Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB (c.d. “Albo Unico”).



Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR)

1. Elementi di organizzazione e governo societario

In poco meno di un secolo di storia, la Banca del Fucino si è affermata come una delle più importanti realtà bancarie romane, mantenendo la propria fisionomia di banca del territorio e la propria indipendenza dai grandi gruppi bancari che negli ultimi decenni hanno incorporato le altre principali banche della Capitale, ed è oggi l'unico marchio bancario storico che ha mantenuto la direzione generale su Roma.

Negli ultimi anni la Banca del Fucino è stata al centro di un'operazione di ricapitalizzazione e di rilancio che si è conclusa con successo nel giugno del 2020. A seguito di questa operazione, che ha consentito di integrare in un Gruppo unico la Banca del Fucino e Igea Banca (specializzata in cartolarizzazioni, CQS/TFS e forte di un innovativo distretto digitale), la Banca del Fucino è divenuta la Capogruppo del nuovo Gruppo Bancario Igea Banca.

La Banca del Fucino, pertanto oggi controlla Igea Digital Bank S.p.A., tra le prime banche italiane specializzate in lending alle piccole e medie imprese e ai professionisti attraverso una piattaforma digitale proprietaria e Pasvim S.p.A., intermediario finanziario la cui mission formalizzata nel Piano Industriale di Gruppo prevedeva una specializzazione in cartolarizzazioni (distressed assets & claims) ma che, sulla base anche di recenti interlocuzioni con l'autorità di vigilanza, potrebbe rivolgersi più efficacemente al mercato del credito al consumo. Sul punto, peraltro, non può escludersi una rivisitazione della mission in parola alla luce di alcune recenti interlocuzioni con l'Organo di Vigilanza. Il Gruppo ha inoltre una partecipazione in E-Way Finance, società non finanziaria specializzata in investimenti nel settore delle energie rinnovabili.

In data 1° luglio 2020 hanno acquisito piena efficacia economica e giuridica gli atti disciplinanti la rimodulazione, anche societaria oltre che organizzativa, tra le due banche del Gruppo (Ex Igea Banca S.p.A. e Ex Banca del Fucino S.p.A.), potendosi dunque considerare conclusa anche la fase strettamente integrativa tra i due istituti che ha fatto seguito all'acquisizione, perfezionatasi in data 18 ottobre 2019, del controllo totalitario dell'allora Banca del Fucino ad opera dell'allora Igea Banca.

In particolare, terminato il processo di ricapitalizzazione della Banca controllata (Ex Banca del Fucino S.p.A.), al termine del primo semestre dell'anno 2020 si è dato corso alle operazioni straordinarie finalizzate ad ampliare le prospettive di crescita degli Istituti coinvolti, da un lato, conferendo autonoma dignità alla piattaforma digitale, comprensiva degli asset alla stessa riferibili, sviluppata negli ultimi anni da Igea Banca (c.d. "Compendio Digitale") e, dall'altro lato, garantendo una gestione unitaria dei rapporti, della struttura organizzativa e della rete commerciale che connotano l'espletamento – da parte di entrambi gli Istituti nella loro originaria configurazione – dell'attività bancaria tradizionale e, limitatamente ad Igea, dei servizi specialistici connessi e strumentali. In altri termini, la seconda fase del progetto integrativo.

In estrema sintesi a far data dal 1° luglio 2020:

- a) la Banca Controllata ha assunto la denominazione di Igea Digital Bank S.p.A. e si compone del solo Compendio Digitale (i.e. degli asset generalmente intesi afferenti dal Distretto Banca Digitale, previamente incardinato in Capogruppo);
- b) la Banca Capogruppo ha assunto la denominazione di Banca del Fucino S.p.A. e si compone del compendio aziendale che ha storicamente caratterizzato la Igea Banca, ad eccezione del Compendio Digitale, e di tutti gli asset di cui sino al 30.06.2020 si componeva la Banca Controllata (ex Banca del Fucino S.p.A.).

Il secondo semestre dell'anno 2020 è stato quindi caratterizzato sia dall'adozione di ogni atto funzionale a rendere coerente l'assetto organizzativo delle banche del Gruppo alla rinnovata configurazione delle stesse sia anche dalla rivisitazione delle linee di sviluppo strategico che ne guideranno lo sviluppo nel prossimo triennio.



2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi

Durante la definizione del Piano Industriale, particolare attenzione viene posta all'evoluzione del patrimonio rispetto ai rischi con la valutazione dell'eventuale necessità di procedere al reperimento di fonti ordinarie e straordinarie di capitale.

Il Consiglio di Amministrazione individua il profilo di appetito al rischio della Banca nell'ambito della definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e della connessa politica interna, coerentemente con gli sviluppi pianificati del business e con le evidenze del processo ICAAP-ILAAP.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di un processo di *risk management* improntato ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

A livello di Gruppo, sono condotte prove di Stress (analisi di sensitività e di scenario) atte a verificare la resilienza del Gruppo a shock estremi. L'esito degli stress è funzionale ad indirizzare le scelte strategiche del Consiglio di Amministrazione, in particolare per quanto attiene al *Capital & Funding Plan* inclusi nel piano industriale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (*risk capacity*);
- il modello operativo e organizzativo della Banca (*business model*);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

La fase di *set-up* del *Framework* di *Risk Appetite* è di competenza della Funzione di *Risk Management* che, con il supporto del Direttore Generale e delle unità organizzative coinvolte nella misurazione di ciascuna metrica, si occupa della definizione degli elementi che compongono il *Framework*.

In tale fase risiedono le seguenti attività:

- selezione delle dimensioni di rischio a cui il Gruppo è esposto e identificazione delle relative metriche, definendo per ciascuna una periodicità di rilevazione ed un Responsabile della misurazione;
- parametrizzazione per ciascuna metrica selezionata;
- strutturazione della reportistica che periodicamente è sottoposta al Consiglio di Amministrazione.

Le unità organizzative coinvolte nella misurazione di ciascuna metrica raccolgono le informazioni necessarie alla validazione della parametrizzazione relativa alle metriche di propria competenza; la Funzione di *Risk Management* valuta eventuali modifiche alla parametrizzazione inizialmente proposta per ciascuna metrica e sottopone l'intero *Framework* per valutazione e approvazione al Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF.

La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.



La pianificazione operativa (*budgeting*) rappresenta il culmine di un processo che, partendo dal riferimento del Piano Industriale derivante dal processo di pianificazione strategica, definisce i programmi d'azione, le priorità, i compiti di ciascuna funzione aziendale e gli obiettivi qualitativi e quantitativi intermedi, da raggiungere nell'anno, nell'ottica di contribuzione al raggiungimento del traguardo fissato nel piano pluriennale. La pianificazione operativa, nel declinare gli obiettivi strategici, considera i vincoli posti dal *Risk Appetite Statement*. Analogamente, dal processo di *budgeting* può emergere la necessità di affinare il *Risk Appetite Statement*.

La Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, con il supporto della Funzione di *Risk Management*, verifica la sostenibilità ed adeguatezza del Piano Industriale e dei *budget* annuali rispetto al profilo di rischio della Banca deliberato dal CdA, evidenziando e relazionando al CdA l'eventuale necessità di ridefinizione di tali obiettivi di rischio-rendimento e formulando, se del caso, ipotesi alternative anche in termini di azioni di reperimento di capitale.

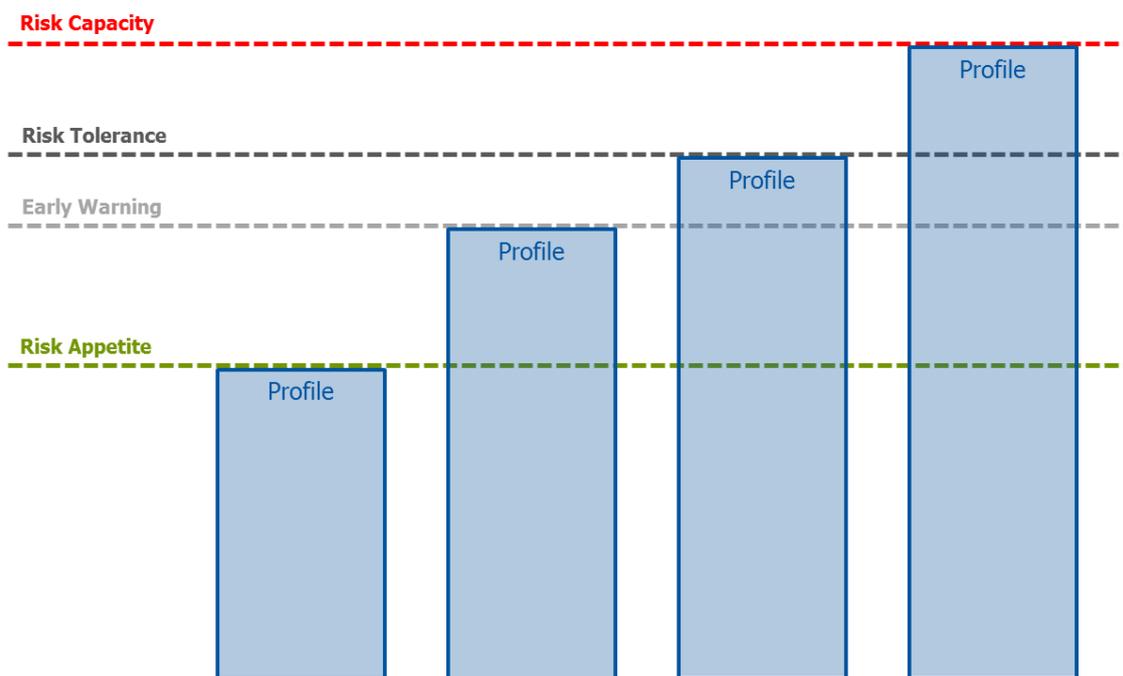
Nell'ambito del processo di *Risk Appetite Framework* sono dunque individuati:

- *Risk Appetite* (o *Target*): indica il livello di rischio che il Gruppo intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici .
- *Early warning*: indica un eccessivo avvicinamento alla soglia di tolleranza
- *Risk Tolerance*: indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (*Risk Appetite*), restando fermo il vincolo dato dalla soglia di tolleranza.
- *Risk Capacity*: livello massimo di rischio che il Gruppo (e le Banche costituenti il Gruppo) sono tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.

Qualora dal monitoraggio periodico del *Risk Appetite* emergano eventuali disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori *Risk Tolerance* oppure *Risk Capacity*), vengono valutate le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.



Tabella 2 – Soglie di rischio adottate all'interno del RAF



Il sistema dei limiti di rischio che compone il *Risk Appetite Framework* adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Il *Framework* di *Risk Appetite* è periodicamente rivisto, al fine di mantenere uno strumento che sia rappresentativo della realtà aziendale; questa attività consente infatti di recepire cambiamenti del business, dello scenario economico e del contesto competitivo e l'evoluzione delle scelte strategiche. La revisione può implicare l'aggiornamento sia della parametrizzazione in essere, sia del set di metriche e di dimensioni incluse nel *Framework*.

In relazione al mutato assetto societario del Gruppo intervenuto dopo l'acquisizione di Banca del Fucino da parte di Igea Banca, si è proceduto nel mese di Novembre 2020 - avuto riguardo al Piano Industriale approvato in data 27/28 ottobre 2020 dal CdA della capogruppo - alla redazione del documento *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo che costituisce il documento di riferimento per l'attuazione di una politica coerente di acquisizione e gestione dei rischi a livello di Gruppo. In tale ambito è stata definita e quantificata la propensione al rischio (*Risk Appetite*) e quindi individuati gli indicatori, le metodologie di misurazione, le politiche ed i processi da adottare al fine di verificare e mantenere nel continuo la coerenza tra tale propensione al rischio, gli obiettivi strategici e la gestione corrente. In tale contesto, le risultanze dei processi di autovalutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), sono valutate conformemente al citato *Risk Appetite Framework* RAF di Gruppo.

Nel corso dei primi mesi dell'anno 2021 si è proceduto a predisporre il Resoconto ICAAP – ILAAP, concernente il processo interno di controllo prudenziale per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* – ILAAP), inteso come il processo attraverso il quale il Gruppo



compie un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, sia in condizioni ordinarie che di stress, della propria adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, tenuto conto:

- di tutti i rischi rilevanti assunti nello svolgimento della propria operatività e/o che potenzialmente impattano sul Gruppo;
- della struttura di governo e controllo e del sistema di gestione dei rischi;
- degli obiettivi strategici aziendali e della propensione al rischio del Gruppo;
- delle variabili di contesto.

Si tratta di processi organizzativi complessi che riconducono in capo agli organi aziendali e alle strutture di vertice la responsabilità di valutare l'adeguatezza dei presidi (patrimoniali e organizzativi) necessari a fronteggiare i livelli di assunzione del rischio prescelti.

In tale contesto, vengono identificati tutti i rischi verso i quali il Gruppo Igea è o potrebbe essere esposto, individuando i rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali, identificandone le relative fonti di generazione. Nello svolgimento delle attività citate il Gruppo Igea tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, il Gruppo Igea definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

Similmente, nell'ambito dell'ILAAP, il Gruppo Igea individua l'esposizione al rischio di liquidità, sia in termini di capacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di disponibilità di riserve di liquidità adeguate (*market liquidity risk*), della pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti e dei canali di finanziamento di cui avvalersi.

3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi

Gli assetti organizzativi e di governo societario, oltre a rispondere agli interessi della Banca e del Gruppo, sono tesi ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza. In tal senso, il Gruppo ha tenuto conto della propria dimensione e complessità operativa, ispirando la propria struttura organizzativa interna ai principi di buona organizzazione, quali definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di Vigilanza").

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;



- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In sintesi, il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo assicurando che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Per questo motivo, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico nell'ambito delle decisioni del Gruppo Igea.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Ai vertici della struttura del Sistema dei Controlli Interni è posto il Collegio Sindacale.

Ai fini della gestione dei rischi aziendali, il Gruppo Igea adotta un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di Compliance ed Antiriciclaggio, dalla Funzione di gestione del rischio ("Risk Management");
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione di Internal Audit.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, al pari della Funzione di Internal Audit. Sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

La Funzione di Internal Audit (c.d. "controlli di terzo livello") è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di



efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi attivato all'interno del Gruppo coinvolge a vario titolo gli Organi di Governo e le Funzioni aziendali come di seguito individuato. In tema di governance, la responsabilità primaria di tale processo è allocata in capo agli Organi Aziendali i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui il Gruppo può essere esposto, predispongono idonei dispositivi di governo societario ed adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Alla data del 31/12/2020 la composizione degli Organi Aziendali della capogruppo Banca del Fucino è di seguito riportata:

Consiglio di Amministrazione

- Presidente Prof. Mauro Masi
- Vice Presidente Dr. Francesco Orlandi
- Consigliere Avv. Filippo Parrella (componente indipendente)
- Consigliere Avv. Patrizia Polliotto (componente indipendente)
- Consigliere Dr. Salvatore Paterna (componente indipendente)
- Consigliere Dr. Fabio Scaccia
- Consigliere Dr. Marco Bertini
- Consigliere Avv. Giuseppe Fragapani
- Consigliere Dr. Giorgio Girondi
- Consigliere Dr. Ivo Mastrantonio
- Consigliere Dr. Massimo Pulcinelli
- Consigliere Avv. Gabriella Covino
- Consigliere Dr. Bernardino Lattarulo

Collegio Sindacale

- Presidente Dr. Roberto Polizzi
- Sindaco effettivo Dr. Emiliano Marocco
- Sindaco effettivo Dr. Paolo Trucco

Organismo di Vigilanza

- Presidente Prof. Marco Lacchini
- Componente Avv. Filippo Sabbia
- Componente Avv. Antonio Gargano

Direzione Generale

- Direttore Generale Dr. Francesco Maiolini
- Vice Direttore Generale Vicario Dr. Giacomo Vitale
- Vice Direttore Generale Dr. Moshe Fellah
- Vice Direttore Generale Dr. Andrea Colafranceschi

L'assetto organizzativo della capogruppo è quindi articolato in Funzioni, poste in staff al Consiglio d'Amministrazione (Funzioni di Controllo) o che riportano al Direttore Generale, ed in Direzioni che riportano al



Direttore Generale. L'istituzione, l'ordinamento e la modifica delle Direzioni, delle Funzioni e del modello distributivo sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione. I responsabili delle Funzioni di Controllo sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ed i loro compiti e le loro responsabilità sono formalizzati nei relativi Regolamenti Interni approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Le Direzioni, in ottemperanza ai principi di adeguatezza e funzionalità del sistema organizzativo, svolgono al loro interno delle macro-funzioni omogenee per obiettivi, attività svolte e contenuti professionali.

Di seguito si riportano i principali organi coinvolti nel processo di gestione e controllo dei rischi.

Organo con funzione di supervisione strategica

Al Consiglio di Amministrazione (CdA) sono attribuiti poteri di indirizzo e di controllo, con riferimento ai seguenti ambiti:

- Valutazione e gestione dei rischi: il CdA definisce ed approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di gestione dei rischi, nonché l'eventuale adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi. Definisce il quadro di riferimento per il Risk Appetite Framework (RAF) e garantisce che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti. Verifica periodicamente la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio, nonché la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti rispetto alla propensione al rischio e alla soglia di tolleranza approvati. Inoltre, definisce i criteri per l'individuazione delle operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi.
- Sistema dei controlli interni: il CdA definisce le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo (con poteri di nomina e revoca dei responsabili) ed i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi. Garantisce che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi organizzativi dettati dalla normativa di riferimento. Qualora emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia.
- Processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il CdA approva le linee generali del processo di determinazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), assicurandone l'adeguamento a seguito di modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento. Inoltre, promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Organo con funzione di gestione

Il Consiglio di Amministrazione, come organo con funzione di gestione è coadiuvato dal Direttore Generale.

All'organo con funzione di gestione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- Valutazione e gestione dei rischi: definisce e assicura l'attuazione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali e del processo di gestione dei rischi, stabilendo limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. In particolare, è incaricato di curare l'attuazione del RAF e verificarne il rispetto. Inoltre, ha il potere di autorizzare il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza, dandone pronta informativa all'organo con funzione di supervisione strategica e individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito. È incaricato di esaminare e autorizzare (se opportuno) le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della Funzione di controllo dei rischi, informando l'organo con funzione di supervisione strategica. Nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- Sistema dei controlli interni: si occupa di porre in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, informando opportunamente l'organo con funzione di supervisione strategica dei risultati delle verifiche effettuate e contribuendo ad individuare le eventuali modifiche da apportare all'impianto complessivo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, stabilisce



le responsabilità di ciascuna struttura, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi. Assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;

- Processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: dà attuazione al processo ICAAP assicurando che sia allineato agli indirizzi strategici e al RAF. Assicura inoltre che il processo ICAAP: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Organo con funzione di controllo

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e, in quanto tale, costituisce parte integrante del complessivo sistema di controllo interno, svolgendo anche le funzioni ad esso assegnate dalla Circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013.

All'organo con funzione di controllo sono attribuite le seguenti responsabilità:

- Valutazione e gestione dei rischi: il Collegio Sindacale esamina periodicamente il sistema di gestione dei rischi e fornisce le proprie valutazioni, anche nell'ambito della relazione al CdA, in merito all'attività di controllo svolta dalle funzioni preposte. Esprime il proprio parere obbligatorio per l'approvazione delle politiche di gestione dei rischi e del RAF.
- Sistema dei controlli interni: il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.
- Processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa e ne può richiedere l'eventuale modifica/aggiornamento.

Comitato Rischi di Gruppo

Il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al CdA in materia di rischi e sistema dei controlli interni, esercitando i poteri informativi ed ispettivi necessari o utili allo scopo.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management è coinvolta nella definizione ed attuazione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, verificandone nel continuo l'adeguatezza, nonché dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi.

Determina l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in coerenza con le disposizioni normative e con i livelli di propensione al rischio definiti dal CdA.

Nell'ambito della responsabilità del processo ICAAP, la Funzione Risk Management si coordina con la Funzione Internal Audit per quanto riguarda le proposte di revisione di tale processo.



4. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale

Il processo di controllo prudenziale descritto nella Normativa prevede che il calcolo del capitale complessivo avvenga mediante una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui le banche sono o potrebbero essere esposte, sia di quelli considerati ai fini del calcolo del requisito patrimoniale minimo sia di quelli in esso non contemplati.

Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Gruppo nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione.

Nella sua declinazione, si è tenuto conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività, dei mercati di riferimento, dei propri obiettivi strategici, definiti dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

In considerazione dell'attività corrente e delle linee evolutive previste, l'elenco dei rischi identificati dal Gruppo ha tenuto conto dei rischi specificamente individuati dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A).

Nella tabella che segue vengono descritte: le tipologie dei rischi individuati, le loro definizioni, le aree di generazione, le metodologie di misurazione/valutazione adottate.

Tabella 3 – Mappa dei rischi rilevanti per il Gruppo Igea

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio di credito	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un'esposizione creditizia.	Esposizioni creditizie.	Metodologia standardizzata (applicata fini di Pillar I). Utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito (<i>CRM – Credit Risk Mitigation</i>) ed in tale ambito metodologia integrale per garanzie reali finanziarie.
Rischio di controparte (inclusivo del Credit Value Adjustment - CVA)	Rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.	Transazioni finanziarie.	Per i contratti derivati finanziari OTC (<i>"Over The Counter"</i>) e per le operazioni con regolamento a lungo termine (LST), misurazione ai sensi del "metodo del valore di mercato" (CRR, art. 274). Per le operazioni <i>Security Financing Transactions – SFT</i> (es. pronti contro termine – PCT) il rischio di controparte è misurato con il "metodo standardizzato" del rischio di credito applicato tenendo in considerazione le garanzie reali finanziarie ("metodo CRM integrale" di cui agli artt. 223 e seguenti del CRR).
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Include il "rischio base", ovvero il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	Portafoglio di negoziazione (rischio di posizione, regolamento e concentrazione) ed intero bilancio (rischio di cambio).	La metodologia di misurazione dei rischi di mercato utilizzata ai fini ICAAP è quella basata sulla metodologia standardizzata di cui al Regolamento UE 575/2013 CRR, Parte Tre, Titolo IV e Titolo V. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (<i>building-block approach</i>).



TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.	Tutti i processi bancari.	Metodo di base (BIA – Basic Indicator Approach, applicato a fini di Pillar I). Per la componente di rischio informatico , ai sensi del Capitolo 4, Parte Prima, Titolo IV della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è stata applicata a livello di Gruppo una metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti.
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.	Processo creditizio.	1) Rischio di concentrazione per singolo prestatore (<i>single name concentration</i>): il metodo utilizzato è quello del "Granularity Adjustment" proposta all'interno del Pillar II (Circ. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B) per analisi concentrazione a livello di singolo nominativo o gruppi di clienti connessi. 2) Rischio di concentrazione geosettoriale (<i>sectorial concentration</i>): metodologia basata sul criterio di prevalenza elaborato in sede ABI (cfr. "Manuale Operativo Rischio di Concentrazione").
Rischio di tasso nel Banking Book	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Metodologia semplificata proposta all'interno della Circ. Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 (Allegato C e Allegato C bis).
Rischio di Liquidità	Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>).	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Monitoraggio della posizione finanziaria netta e conseguente adozione di strumenti di attenuazione del rischio (Circ. Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6). Monitoraggio del rischio connesso alla quota di attività vincolate c.d. "asset encumbrance" (11° aggiornamento del 21/7/2015 della Circ. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).
Rischio Residuo	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.	Gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.	Metodologia interna sviluppata dal Risk Management per la misurazione della quota di capitale che prudenzialmente si ritiene di accantonare al fine di presidiare tale rischio.



TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio Strategico	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.	Attività di pianificazione.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dell'entità degli scostamenti rilevati rispetto alla pianificazione stabilita.
Rischio Reputazionale	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o autorità di vigilanza.	Tutti i processi che hanno riflessi verso l'esterno.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Metodologia valutativa basata sull'analisi della rilevanza dell'esposizione al rischio.
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.	Processo di strutturazione di operazioni di cartolarizzazione	Metodologia valutativa basata sull'analisi del c.d. "significativo trasferimento del rischio".

Per ciascun rischio identificato, il Gruppo ha provveduto alla determinazione della relativa "rilevanza", definita in base alla quota di capitale assorbito sul totale dei fabbisogni patrimoniali complessivi. Viene pertanto attribuita:

- rilevanza "alta" se l'assorbimento a fronte del rischio è pari o maggiore del 40% del totale del requisito patrimoniale assorbito;
- rilevanza "media" se l'assorbimento a fronte del rischio è inferiore al 40% ma non inferiore al 5%;
- rilevanza "bassa" se l'assorbimento a fronte del rischio è inferiore al 5%.

Per i rischi non quantificati in termini di capitale, quali il rischio di liquidità (incluso il rischio di *asset encumbrance*), il rischio informatico, il rischio strategico, il rischio reputazionale, il rischio di leva finanziaria eccessiva e il rischio derivante da cartolarizzazioni, la rilevanza è oggetto di valutazione sulla base dei sistemi di controllo e di attenuazione in essere. In particolare, per il rischio di liquidità ed *asset encumbrance*, informatico, strategico, reputazionale, di leva finanziaria eccessiva e da cartolarizzazioni, sono stati elaborati degli indicatori al fine di monitorarne meglio l'evoluzione.

Ai sensi del Capitolo 4 "Il Sistema informativo", della Parte Prima, Titolo IV della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, a livello di Gruppo è stata adottata una metodologia valutativa dell'esposizione al rischio informatico basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti (probabilità – impatto) nonché sull'esistenza/efficacia potenziale dei presidi a mitigazione del rischio. In estrema sintesi, la metodologia di analisi del rischio si basa su un modello



“causa – effetto”, volto ad analizzare, a fronte degli scenari di rischio che possono potenzialmente minacciare le “risorse informatiche” del Gruppo, la probabilità di accadimento degli stessi scenari e la valutazione degli impatti che potrebbero manifestarsi.

Tabella 4 – Fabbisogni patrimoniali in condizioni “ordinarie” a fronte dei singoli rischi (Capitale Interno Complessivo in condizioni ordinarie)

GRUPPO IGIA	31/12/2020	
	(in condizioni ordinarie)	
	Capitale interno €/000	Capitale interno %
R. Credito e controparte (incl. CVA) [A]	72.731	78,49%
R. Mercato [B]	0	0,00%
R. Operativo [C]	11.603	12,52%
Totale Pillar 1 [A+B+C]	84.334	91,01%
R. concentrazione (GA+geo-sett) [D]	2.279	2,46%
<i>R. concentrazione - GA [D.1]</i>	1.320	1,42%
<i>R. concentrazione - geo-sett. [D.2]</i>	958	1,03%
R. tasso banking book [E]	5.553	5,99%
R. residuo [F]	499	0,54%
Totale Pillar 2 [D+E+F]	8.330	8,99%
Totale Pillar 1 + Pillar 2 [A+B+C+D+E+F]	92.664	100,00%

Il Gruppo è composto da tre entità distinte: Banca del Fucino S.p.A., Igea Digital Bank S.p.A. e Partner Sviluppo Imprese PASVIM S.p.A.. Pertanto, il presente Resoconto è redatto sul perimetro consolidato, fornendo evidenza ove possibile del contributo separato delle varie entità giuridiche quali risultanti alla data di predisposizione del presente documento. In virtù di quanto premesso, il *framework* di gestione dei rischi e il sistema dei controlli a presidio degli stessi, è modulato, su ciascuna entità, in funzione della rilevanza dell’esposizione ai singoli rischi. Di seguito viene illustrata una tavola sintetica che rappresenta (fatto il 100% a livello di Gruppo) la contribuzione relativa (in termini percentuali) di ciascuna entità a livello di singolo rischio (misurabile e non misurabile) a cui il Gruppo è esposto.

Tabella 5 – Incidenza di ciascun rischio per Entità componente il Gruppo Igea

Risk Map	Banca del Fucino	Igea Digital Bank	PASVIM	Totale Gruppo
Rischio di credito e controparte	93%	6%	2%	100%
Rischio di mercato	0%	0%	0%	0%
Rischio operativo	93%	6%	1%	100%
Rischio di concentrazione	78%	15%	7%	100%
Rischio di tasso nel <i>Banking Book</i>	99%	1%	0%	100%
Rischio di Liquidità	83%	17%	0%	100%
Rischio Residuo	99%	1%	0%	100%
Rischio Strategico	93%	6%	1%	100%
Rischio Reputazionale	93%	6%	1%	100%
Rischio di leva finanziaria eccessiva	94%	6%	0%	100%
Rischio da cartolarizzazioni	82%	18%	0%	100%

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata e le principali informazioni relative al controllo, alla gestione e misurazione/valutazione dei



rischi.

❖ **Rischio di Credito**

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza dei debitori in operazioni classificate nel portafoglio bancario di vigilanza.

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria. Nel rischio di credito si possono individuare due componenti:

- il rischio di insolvenza: riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore;
- il rischio di migrazione: riguarda il rischio di riduzione del valore dell'esposizione conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso.

La metodologia di misurazione del rischio di credito utilizzata ai fini ICAAP è il "Metodo standardizzato" di cui al Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre - Titolo II, Capo 1 e Capo 2, in vigore dal 1° gennaio 2014. La scelta del Gruppo di adottare la metodologia regolamentare (Primo Pilastro) anche a fini ICAAP è coerente sia con le dimensioni del Gruppo stesso (Classe 3) che con le dimensioni e operatività delle Entità che lo compongono (intermediari di Classe 3).

In relazione alla natura delle controparti (principalmente Retail e Piccole e Medie Imprese-PMI), l'attribuzione delle ponderazioni nell'ambito del sopra citato "Metodo standardizzato" sono effettuate per la quasi totalità delle esposizioni sulla base dei coefficienti previsti dal CRR in caso di assenza di rating. I rating forniti dall'ECAI Moody's sono applicati soltanto in via residuale alle controparti Statali (attribuzione funzionale alla determinazione in via indiretta delle ponderazioni da applicare agli intermediari vigilati).

Ai fini prudenziali, le Entità del Gruppo bancario utilizzano tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) applicate ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre - Titolo II, Capo 4 (attenuazione rischio di credito). Nella rappresentazione dell'assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito sono stati inclusi anche i requisiti specifici a fronte del "rischio di aggiustamento della valutazione del credito" ("Credit Valuation Adjustent – CVA") ai sensi del CRR (artt. 381 e segg.).

Al fine di quantificare la consistenza delle "esposizioni deteriorate" attuali e prospettiche in condizioni ordinarie è stato ipotizzato un peggioramento della qualità creditizia del portafoglio impieghi, applicando sia un tasso di migrazione da bonis a deteriorato sia nell'ambito delle classi di esposizioni deteriorate.

Al 31/12/2020 il capitale interno a fronte del rischio di credito si attesta a circa € 72,73 mln e costituisce il principale rischio a cui il Gruppo è esposto, rappresentando ca. il 78% del capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 92,66 mln)¹.

Le esposizioni maggiori, misurate in termini di capitale interno (RWA*8%), sono costituite da esposizioni verso cartolarizzazioni (capitale interno per ca. € 20,73 mln) e crediti verso Società (capitale interno per ca. € 17,89 mln).

¹ Cfr. precedente **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**



Tabella 6 – Assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito - Gruppo Igea

Capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte (RWA*8%) in condizioni ordinarie	31/12/2020 – Condizioni Ordinarie			
	Contribuzione delle singole Entità (incluse partite infragruppo)			GRUPPO IGEA
	[DATI IN €/000]	BANCA DEL FUCINO	IGEA DIGITAL BANK	
Amministrazioni centrali o banche centrali	1.007	1	-	720
Amministrazioni regionali o autorità locali	10	-	-	10
Organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Enti	2.279	194	161	1.848
Società	15.758	1.447	812	17.896
Al dettaglio	5.345	752	-	6.186
Garantite da ipoteche su beni immobili	5.691	71	-	5.762
Esposizioni in stato di default	5.723	298	202	6.248
Obbligazioni garantite	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo (OIC)	5	-	-	5
Strumenti di capitale	3.283	-	-	1.190
Altre posizioni	11.806	1.113	3	12.123
Esposizioni in ABS (cartolarizzazioni)	20.075	662	-	20.738
CVA	5	-	-	5
Totale Rischio di credito	70.987	4.538	1.177	72.731

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito, in considerazione della rilevanza del relativo rischio, sono concretizzate non solo attraverso il ricorso ad applicativi gestionali o lo sviluppo di procedure di controllo interno, ma anche assegnando alle diverse funzioni specifiche responsabilità. In particolare:

- il comparto dei *Crediti Performing* gestisce e verifica il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso con l'erogazione del credito, proponendo le politiche di gestione del credito e pianificando le attività conseguenti, fornendo alla struttura commerciale costante assistenza per garantire il contenimento del livello di rischio. Al fine di intervenire in maniera tempestiva ed efficace sulle pratiche di fido fin dai primi segnali di anomalia, sono definiti appositi processi a presidio delle posizioni in bonis che iniziano ad evidenziare segnali di anomalia. È inoltre presente un Comitato Crediti con autonomie deliberative delegate dal Consiglio di Amministrazione;
- il Risk Management verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, valuta la coerenza delle classificazioni nonché la congruità degli accantonamenti, verifica l'adeguatezza del processo di recupero del credito ed assicura la corretta



classificazione delle esposizioni deteriorate. In osservanza della Normativa interna, il Risk Management misura “ex ante” (prima della eventuale delibera) gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito connessi con operazioni creditizie che possono avere impatti sul profilo di rischio del Gruppo. In tale ambito il Risk Management formula pareri indirizzati alle Funzioni di Business e agli Organi Aziendali relativi alla coerenza delle Operazioni di Maggior Rilievo “OMR” con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione nell’ambito del Risk Appetite Framework RAF;

- il comparto dei *Crediti Non Performing* gestisce le posizioni *non performing*. In particolare, avvalendosi di apposite Unità aziendali dedicate è responsabile:
 - della gestione delle posizioni classificate a inadempienza probabile e scadute/sconfinanti deteriorate al fine di migliorare la tempestività e l’efficacia delle azioni gestionali stragiudiziali indirizzate al recupero dell’esposizione o a minimizzare le perdite per il Gruppo;
 - della gestione delle pratiche classificate a sofferenza, con l’obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l’utilizzo efficiente di collaboratori e professionisti legali esterni;
- l’Internal Audit, valuta la funzionalità e l’affidabilità dell’intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell’attività creditizia.

Nella fase di concessione del credito, le Banche del Gruppo, al fine di “standardizzare” la misurazione del rischio di credito, hanno adottato come strumenti gestionali modelli di rating/scoring integrati nei processi del credito. Tali modelli segmentano la clientela in classi di rischio ordinali (dalla meno rischiosa alla più rischiosa) in funzione del livello di rischio stimato sulla base delle seguenti informazioni (ove disponibili/applicabili):

- natura e forma giuridica della clientela (i.e.: privati, società di persone e ditte individuali, e società di capitali);
- variabili rappresentative della situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell’impresa (i.e. di bilancio/documentazione fiscale);
- variabili andamentali interne/esterne (es.: Centrale Rischi, banche dati protesti/pregiudizievoli, etc.) che forniscono un quadro d’insieme del comportamento creditizio dell’impresa.

La scala ordinale di classificazione della clientela in funzione della rischiosità creditizia (probabilità di default) è quindi raggruppata in tre fasce (Verde, Giallo, Rosso), rappresentative del “semaforo del credito”, ove il colore:

- Verde: indica che il richiedente il finanziamento presenta una probabilità di default in linea con le politiche di rischio del Gruppo bancario e pertanto determina che la richiesta di finanziamento possa di massima essere accolta;
- Giallo: indica che il richiedente il finanziamento presenta una probabilità di default considerata in soglia di attenzione e determina che tale richiesta venga sottoposta ad una attenta valutazione;
- Rosso: indica che il richiedente il finanziamento presenta, in linea generale, una elevata rischiosità.

L’obiettivo dell’attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato, dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell’affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.

Le Banche del Gruppo sono dotate di specifiche procedure per gestire l’iter di istruttoria e di analisi del credito che consentono la costruzione di un indice sintetico di rischio per le singole posizioni con lo scopo di anticipare i segnali di deterioramento delle stesse. Le stesse sono inoltre dotate di apposite procedure di controllo andamentale (“*Cruscotto di Monitoraggio del Credito*” su Igea Banca e “*Credit Quality Manager*” su Banca del Fucino) che si configurano come strumento di monitoraggio giornaliero delle posizioni creditizie, in particolare di quelle che presentano anomalie, permettendo una gestione *risk-based* quotidiana del portafoglio crediti, consentendo l’attivazione tempestiva di interventi correttivi da parte dei gestori del credito.

Nell’ambito di tale processo di monitoraggio è inoltre assicurata la corretta classificazione dei crediti in portafoglio, proponendo agli Organi competenti una eventuale diversa collocazione delle posizioni esaminate nelle categorie di rischio definite sia a livello aziendale che dalle disposizioni di Vigilanza tempo per tempo vigenti.



L'esposizione del Gruppo bancario al rischio di credito è monitorata dalla Funzione di Risk Management, sia "ex ante" nell'ambito del processo di *Product Approval* (redazione delle c.d. "Schede prodotto") e di valutazione delle OMR o di Operazioni con Soggetti Collegati (redazione di pareri OMR e/o pareri relativi a operazioni con Soggetti Collegati), che "ex post" in termini reporting nell'ambito del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.

L'Internal Audit, valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

❖ **Rischio di Mercato – Art. 445 CRR**

Per rischio di mercato si intende la possibilità che una variazione sfavorevole di una posizione, contabilizzata nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, a causa dell'andamento avverso (c.d. rischio generico) di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci e (cd. rischio specifico) merito creditizio dell'emittente.

Nel corso del 2020 il Gruppo, in ragione di una contenuta operatività, si è avvalso della deroga concessa dall'art. 94 del Regolamento Europeo 575/2013 ("Deroga per operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccole dimensioni"). Tale articolo offre la possibilità di sostituire il requisito patrimoniale richiesto per la copertura del rischio di mercato connesso alle attività ricomprese nel trading book della Banca [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera b) del CRR] con un requisito calcolato con la metodologia prescritta per il rischio di credito [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera a) del CRR], a condizione che l'entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione rispetti entrambe le seguenti condizioni:

- a) non superiori, di norma, il 5% delle attività totali e l'importo di 15 milioni di euro;
- b) non superiori mai il 6% delle attività totali e l'importo di 20 milioni di euro².

Tale fattispecie ha condotto, al 31 dicembre 2020, ad un assorbimento di capitale per il rischio di mercato nullo.

I presidi organizzativi gestionali sono principalmente costituiti dall'attività del Comitato Finanza e dalle Aree Finanza/Tesoreria delle Entità del Gruppo.

Il ruolo assegnato alle Aree Finanza/Tesoreria è quello di assicurare l'ottimale gestione delle risorse finanziarie ed in particolare del portafoglio di negoziazione e del portafoglio disponibile per la vendita, in osservanza della *Investment Policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione che definisce la tipologia di strumenti finanziari negoziabili, i portafogli contabili di allocazione, nonché i livelli di delega di operatività ripartiti fra Comitato Finanza e Direzione Finanza e Tesoreria.

La Finanza/Tesoreria, è responsabile dello svolgimento del processo finanziario, per quanto di sua competenza, osservando i regolamenti e le altre disposizioni aziendali vigenti che disciplinano i predetti processi. In particolare, cura:

² Nel calcolo dell'entità delle operazioni in e fuori bilancio, gli enti applicano quanto segue:

- a) gli strumenti di debito sono valutati al loro prezzo di mercato o al loro valore nominale, gli strumenti di capitale al prezzo di mercato e i derivati al valore nominale o di mercato degli strumenti sottostanti;
- b) il valore assoluto delle posizioni lunghe si somma con il valore assoluto delle posizioni corte.

Nel caso in cui un ente non riesca a soddisfare la condizione del 6% delle attività totali e dell'importo di 20 milioni di euro, esso ne informa immediatamente l'autorità competente. Se, dopo la sua valutazione, l'autorità competente stabilisce e comunica all'ente che il requisito del 5% delle attività e dei 15 milioni, non è soddisfatto, l'ente cessa di avvalersi della deroga a partire dalla successiva data di riferimento per le segnalazioni.



- la politica degli investimenti (acquisizione delle informazioni, dimensionamento degli investimenti e dei relativi rischi);
- la valutazione circa l'assunzione dei rischi (investimenti da effettuare, affidabilità e solvibilità degli emittenti, affidabilità degli intermediari bancari).

Sono definite soglie di *alert*, il cui monitoraggio è demandato al Risk Management e, nei casi di superamento di dette soglie, è fornita tempestiva informativa agli Organi aziendali coinvolti nei processi della Finanza (Direttore Generale, Comitato Finanza, Consiglio di Amministrazione).

Gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono oggetto di apposita informativa diretta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.

❖ **Rischio Operativo – Art. 446 CRR**

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, catastrofi naturali e/o geopolitiche. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La metodologia di misurazione del rischio operativo utilizzata è il Basic Indicator Approach – BIA. In particolare, l'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR specifica che l'indicatore rilevante è rappresentato dalla somma dei seguenti aggregati (ciascuno considerato con il suo segno, positivo o negativo): "1 Interessi e proventi assimilati", "2 Interessi e oneri assimilati", "3 Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso", "4 Proventi per commissioni/provvigioni", "5 Oneri per commissioni/provvigioni", "6 Profitto (perdita) da operazioni finanziarie", "7 Altri proventi di gestione". Tale articolo precisa inoltre che "gli enti non utilizzano i seguenti elementi nel calcolo dell'indicatore rilevante: i) profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, ii) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari, iii) i proventi derivanti da assicurazioni".

Per quanto riguarda la sottocategoria del rischio informatico, esso è stimato per il Gruppo facendo riferimento alle sue due entità principali, ovvero Banca del Fucino ed Igea Digital Bank. La valutazione di rischio informatico a livello di Gruppo è la risultante della valutazione stilata per l'anno 2020 in collaborazione con la Funzione di Information and Communication Technology (ICT). Inoltre, si è tenuto conto delle risultanze emerse nell'ambito dell'assessment condotto sui rischi di sicurezza informatica riferita ai servizi di pagamento (PSD2).

Al 31/12/2020 il capitale interno a fronte del rischio operativo si attesta a circa € 11,5 mln .

Tabella 7 - Capitale interno sul rischio operativo di Gruppo al 31/12/2020 in condizioni ordinarie

Capitale interno sul rischio operativo (RWA*8%) in condizioni ordinarie	31/12/2020			
	Contribuzione delle singole Entità (incluse partite infragrupo)			GRUPPO IGEA
[€/000]	BANCA DEL FUCINO	IGEA BANCA	PASVIM	
Rischio operativo (BIA)	10.835	688	80	11.603

La gestione del rischio operativo prevede controlli di linea che vengono effettuati dalle stesse unità produttive. I controlli sulla gestione dei rischi vengono affidati a strutture diverse dalle unità produttive, mentre l'attività di



revisione interna è affidata all'Internal Audit, che ha il compito di verificare l'adeguatezza e la funzionalità dei controlli interni. Completano la struttura delle funzioni di controllo il Risk Management, la Funzione di Compliance e Antiriciclaggio. Quest'ultima in particolare fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

Al fine di mitigare gli eventuali impatti che potrebbero scaturire dal materializzarsi di talune fattispecie di rischio operativo, le singole entità facenti parte del Gruppo Igea hanno sottoscritto una polizza assicurativa contro i rischi bancari generali volta a mitigare i principali rischi di questa categoria (malversazione dipendenti, frodi, furti, etc.).

Per ciò che concerne il monitoraggio gestionale dell'esposizione ai rischi operativi, sulla Banca del Fucino è eseguito il censimento nel DIPO dei dati sulle perdite operative riscontrate dalla banca (l'alimentazione è stata avviata a partire dai dati relativi al 2° semestre 2010). L'attività di ricognizione delle perdite e degli eventi generatori è effettuata dal Risk Management in linea con quanto stabilito dal "Regolamento sulla rilevazione e conservazione dei dati sui rischi operativi (LDC - Loss Data Collection). Importante è peraltro l'attività della Funzione di Conformità e Antiriciclaggio, deputata al presidio ed al controllo del rispetto della normativa esterna nonché del rischio reputazionale. Essa fornisce un supporto fondamentale nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative.

Gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio operativo sono oggetto di monitoraggio nell'ambito di informative indirizzate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.

In relazione a quanto richiesto dal 32° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 volta a recepire gli Orientamenti (GL) EBA/GL/2018/04 relativi alle prove di stress degli enti, si è proceduto alla determinazione di un *add-on* relativo al rischio operativo in condizioni di stress stimato come *add-on* differenziale di *unexpected loss*.

❖ **Rischio di concentrazione *single-name* e geo-settoriale**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni del portafoglio bancario complessivo verso un numero di controparti poco numeroso, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stata effettuata in relazione alle seguenti componenti:

- componente "single name", relativa al rischio derivante da esposizioni verso controparti Corporate o gruppi di controparti connesse. Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" è stato misurato replicando la metodologia semplificata "GA – Granularity Adjustment", di cui all'Allegato B della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia;
- componente "geo-settoriale", relativa al rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "geo-settoriale", è stato misurato sulla base della metodologia di calcolo sviluppata dall'ABI (ultimo aggiornamento: marzo 2021).

Al 31/12/2020 il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si attesta a ca. € 2,27 mln.

L'assorbimento di capitale interno è composto dalle due seguenti componenti di rischio:

- Rischio di Concentrazione "single name" (Granularity Adjustment – GA) per ca. € 1,3 mln;
- Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale per ca. € 1 mln.



Il calcolo del rischio di concentrazione, ai fini del Secondo Pilastro, può essere inquadrato come “evoluzione” del processo di rilevazione e monitoraggio della concentrazione dei rischi verso determinate controparti, già in vigore con la disciplina sul controllo delle c.d. “Grandi Esposizioni”. Le “Grandi Esposizioni” e comunque tutte quelle esposizioni che, per la loro entità, possono incidere in maniera significativa sulla solidità patrimoniale del Gruppo, sono valutati, in sede di istruttoria dai Crediti, con il supporto del Risk Management nonché delle unità preposte alle Segnalazioni di Vigilanza. Per loro esatta individuazione, assume particolare importanza l’analisi e la verifica dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sulla quantificazione del rischio globale.

In relazione alla rilevanza del contributo all’assorbimento patrimoniale apportati dalle esposizioni di una certa rilevanza, è stata approvata a livello di Gruppo la “Policy Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) di Gruppo”. L’esposizione del Gruppo bancario al rischio di concentrazione è monitorata dalla Funzione di Risk Management, che ne riporta i dettagli in termini di evoluzione e composizione in una apposita informativa indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.

❖ **Rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario (cd, IRRBB – *Interest rate risk on banking book*) – Art. 448 CRR**

Il rischio di tasso d’interesse è il rischio di incorrere in perdite o flessione degli utili a seguito dell’effetto negativo di un’oscillazione dei tassi di interesse sulle attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

I criteri di misurazione sono definiti coerentemente con le prescrizioni della Banca d’Italia contenute nella Circolare n. 285/2013. Il capitale interno in relazione al rischio di tasso è quindi calcolato stimando l’impatto, sul valore economico del portafoglio bancario, di movimenti paralleli e non-paralleli della curva dei tassi di interesse.

Per quanto riguarda il calcolo del capitale interno in condizioni ordinarie si è fatto riferimento al 1° e 99° percentile della distribuzione storica delle variazioni annuali dei tassi (con applicazione, ove previsto, del *floor* previsto dal documento EBA/GL/2018/02³).

Al 31/12/2020 il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse a livello di Gruppo è pari a € 5,6mln con una incidenza sui fondi propri del 3,80%.

Per le misurazioni al 31/12/2020 si è fatto riferimento alla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C) in vigore al 31/12/2020 (*framework* di rilevazione basato su 19 fasce temporali e coefficienti di ponderazione determinati a partire dalla *duration modificata* di fascia connessa ad un investimento con rendimento teorico del 2,33%). Per ciò che concerne il *supervisory test* (variazione del valore del capitale a fronte di uno spostamento parallelo della curva dei tassi di +/- 200bps con applicazione, ove previsto, del *floor* previsto dal documento EBA/GL/2018/02⁴) al 31/12/2020, l’incidenza dell’esposizione al rischio di tasso sui fondi propri è pari al 8,1%.

❖ **Rischio Residuo**

È il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell’efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione, alla luce del livello di ricorso alle tecniche di attenuazione.

³ EBA/GL/2018/02 Punto 4.5: “per ogni valuta dovrebbe essere applicato un tasso di interesse minimo post-shock a seconda della scadenza, partendo da -100 punti base per le scadenze immediate. Questo minimale dovrebbe aumentare di 5 punti base all’anno, raggiungendo infine lo 0 % per le scadenze a 20 anni e oltre. Se i tassi osservati sono inferiori all’attuale tasso di riferimento di -100 punti base, gli enti dovrebbero applicare il tasso più basso osservato”

⁴ Ibidem



A livello di Gruppo è stata adottata la metodologia interna sviluppata dal Risk Management (e già implementata su Banca del Fucino) per la misurazione del capitale interno che prudenzialmente si ritiene di accantonare al fine di presidiare tale rischio. Tale metodologia di misurazione riguarda:

- le garanzie immobiliari. Il calcolo del capitale interno a fronte del rischio residuo sulle garanzie reali immobiliari fa riferimento alle informazioni disponibili presso il Gruppo (EAD, Risk Weight ante CRM, Risk Weight post CRM e assorbimento patrimoniale riferiti al portafoglio “Esposizioni garantite da immobili”) e una esemplificazione delle relazioni funzionali che legano la perdita inattesa alla riduzione di valore – stimata sui dati storici relativa agli immobili residenziali forniti dal Data Warehouse della Banca Centrale Europea disponibili alla data di redazione del presente documento – sugli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie;
- le garanzie reali finanziarie. In considerazione della soglia massima di tolleranza fissata gestionalmente dalla Banca del Fucino (che di fatto detiene la quasi totalità delle garanzie reali finanziarie a livello di Gruppo) nell’ambito del monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie (decadimento del valore del 10% del fair value della garanzia) è stata assegnata una percentuale del 10% di svalutazione agli strumenti finanziari (diversi da quelli emessi dal Gruppo) posti a garanzia delle linee di credito.

Al 31/12/2020 il capitale interno a fronte del rischio residuo si attesta a ca. € 0,5 mln.

Si riporta di seguito la sintesi degli assorbimenti sul rischio residuo al 31/12/2020.

Tabella 8 – Riepilogo assorbimento di capitale a fronte del rischio residuo al 31/12/2020

Capitale interno sul rischio residuo in condizioni ordinarie [€/000]	31/12/2020
<i>Rischio residuo su garanzie reali ipotecarie</i>	454
<i>Rischio residuo su garanzie reali finanziarie</i>	45
Rischio residuo	499

Come richiesto dalla 32° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 285/2013 volta a recepire gli Orientamenti (GL) EBA/GL/2018/04 relativi alle prove di stress degli enti, si è proceduto ad effettuare il calcolo relativo all’assorbimento aggiuntivo sul rischio residuo in condizioni di stress.

Il Gruppo, come previsto, ha adottato la metodologia standardizzata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito, in considerazione della rilevanza del relativo rischio, si sono concretizzate non solo attraverso il ricorso ad applicativi gestionali o lo sviluppo di procedure di controllo interno, ma anche assegnando alle diverse funzioni specifiche responsabilità. In particolare:

- il Comparto Crediti (sia performing che non performing) e la Divisione Commercial Banking, gestiscono e verificano il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso con l’erogazione del credito, proponendo le politiche di gestione del credito e pianificando le attività conseguenti, fornendo alla struttura costante assistenza per garantire il contenimento del livello di rischio.
- il Risk Management verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale di secondo livello sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, valuta la coerenza delle classificazioni nonché la congruità degli accantonamenti e verifica l’adeguatezza del processo di recupero del credito.

In osservanza del “Regolamento di Product Approval” e alla “Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo OMR”, il Risk Management misura “ex ante” (prima della eventuale delibera) gli assorbimenti patrimoniali a fronte del



rischio di credito e dell'eventuale rischio residuo connesso relativi ad operazioni creditizie che possono avere impatti sul profilo di rischio del Gruppo.

I processi di gestione del rischio residuo sono demandati alle Unità appartenenti comparto Crediti. In particolare, la Direzione Crediti Performing è responsabile dell'acquisizione e della gestione delle garanzie nell'ambito dei processi del credito, mentre la Direzione Special Lending & Restructuring è responsabile delle attività concernenti le azioni di recupero sui crediti in default.

I criteri, le procedure e le modalità operative di gestione delle garanzie in uso presso le Entità del Gruppo fanno riferimento a specifici manuali operativi interni che recepiscono i requisiti normativi di CRM dettati da Banca d'Italia e della normativa Crediti (Sezione Garanzie)

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio residuo è effettuato trimestralmente dal Risk Management. L'esposizione del Gruppo bancario al rischio di rischio residuo è monitorata dalla Funzione di Risk Management, che ne riporta i dettagli in termini di evoluzione e composizione in un'apposita informativa indirizzata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale.

❖ **Rischio di liquidità e di asset encumbrance**

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

A livello di Gruppo bancario l'esposizione al rischio di liquidità è misurata:

- mediante il template di segnalazione previsto dalla Banca d'Italia. Nello specifico, settimanalmente, è prodotta – sia su base individuale per Igea Banca e per Banca del Fucino, che su base consolidata – una apposita segnalazione inerente alla posizione di liquidità delle Banche/Gruppo (maturity ladder operativa di tesoreria con vista a 3 mesi, riepilogo delle scadenze a 12 mesi, composizione delle attività prontamente liquidabili, composizione e concentrazione della raccolta diretta, composizione del portafoglio titoli di proprietà). Dell'invio di tale segnalazione, tuttora attiva, si occupa il Risk Management, in collaborazione con altre funzioni del Gruppo quali le aree Finanza e Pianificazione e Contabilità.
- applicando una metodologia interna di maturity ladder a 12 mesi implementata a livello di Gruppo, in coerenza con le linee guida stabilite dalla Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6 – “Governare e gestione del rischio di liquidità” e Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1) e con l'operatività caratteristica del Gruppo;
- dell'indicatore di vigilanza Liquidity Coverage Ratio (LCR), calcolato ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza europea (Regolamento UE 2015/61);
- dell'indicatore di vigilanza Net Stable Funding Ratio (NSFR) calcolato, su base gestionale, in base alle Disposizioni di Vigilanza europea (Regolamento UE 2019/876),
- di una metodologia interna di monitoraggio del rischio derivante dalla gestione delle attività vincolate, c.d. “asset encumbrance” ai sensi della Normativa di Vigilanza (11° aggiornamento del 21 luglio 2015 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013).

Di seguito si mostrano i due principali indicatori di liquidità, ovvero LCR ed NSFR (sopra descritti), a livello consolidato di Gruppo Igea al 31/12/2020.



Tabella 9 - Liquidity Coverage Ratio al 31/12/2020 del Gruppo Igea

LCR	CONSOLIDATO
A) Riserva di Liquidità	765.045
B) Deflussi netti nei 30gg	456.231
LCR (A/B)	167,69%

Tabella 10 - NSFR al 31/12/2020 del Gruppo Igea

REQUIRING STABLE FUNDING	
Totale Requiring Stable Funding	1.636
PROVIDING STABLE FUNDING	
Totale Providing Stable Funding	1.800
NSFR	110,04%

Per ciò che concerne il rischio di **asset encumbrance**, si riporta di seguito una tabella riassuntiva degli impatti, sia in condizioni ordinarie che di stress, derivanti dall'applicazione delle metodologie precedentemente descritte. L'indicatore del rischio di asset encumbrance è stato determinato come il rapporto tra (i) attività impegnate (ii) totale delle attività impegnate e non impegnate (comprehensive delle giacenze liquide detenute presso il sistema bancario). Le attività impegnate incluse nel numeratore, sono rappresentate da titoli ECB *eligible*, attivi bancari collateralizzati (ABACO) e da Residential Mortgage Backed Securities (RMBS). La tabella illustra, inoltre, le crescite di volumi previste dal piano industriale del Gruppo.

Tabella 11 – Rischio di asset encumbrance

Volumi (FV o valori contabili) [€/000]	2020
	Asset encumbered (Titoli)
Asset unencumbered (Titoli)	295.089
ABACO	14.380
MUTUI "eligible" (da segnalazione AE)	61.465
ABS encumbered	88
ABS unencumbered	313
LIQUIDITA' (ROB/PM/INTERB.)	634.268
NUMERATORE (IMPEGNATO)	400.490
DENOMINATORE (IMP+NON IMP)	1.391.625
NUMERATORE/DENOMINATORE	29%
TOT. ASSET ENCUMBERED	400.490

❖ Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva si riferisce al rischio che “un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività” (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013).

In relazione a tale tipologia di rischio, il Gruppo fa riferimento all'indicatore di “leverage ratio” previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 e dal CRR.



L'indice di "leverage ratio" è rappresentato pertanto dal rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) al numeratore e le attività totali del Gruppo rappresentate dalla somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1 (Tier 1) al denominatore.

A livello di Gruppo il calcolo dell'indicatore di "leverage ratio" ai fini delle Segnalazioni di Vigilanza è stato effettuato applicando le regole tecniche di calcolo rilasciate dalla Banca d'Italia verificando il rispetto del valore soglia di vigilanza del "leverage ratio" del 3%.

Alla data del 31 dicembre 2020 il Leverage Ratio risulta pari all'4,05%.

Tabella 12 - Leverage ratio – Gruppo Igea

Leverage Ratio	31-dic-20
Tier 1	116.104
Esposizione al Rischio di Credito	2.830.424
Esposizione lorda Off-Balance	67.743
Tier 1 – definizione transitoria	-32.290
Leverage Ratio	4,05%

I presidi organizzativi gestionali sono principalmente costituiti dall'attività dalla Direzione di Pianificazione e Controllo di gestione. Ad essa è demandata l'ottimale gestione delle risorse finanziarie e di bilancio al fine di mantenere un adeguato profilo di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri.

L'esposizione del Gruppo al rischio di leva finanziaria eccessiva è oggetto di monitoraggio nell'ambito di apposita informativa, in relazione alle soglie di rischio (appetite, tolerance e capacity) definite nel RAF approvato dal Consiglio di Amministrazione.

❖ **Rischio derivante da Cartolarizzazioni – Art. 449 CRR**

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. Il Gruppo opera nel campo delle cartolarizzazioni in qualità prevalentemente di Arranger, Servicer e Co-investor con gli eventuali investimenti sui titoli cartolarizzati in linea con i profili di rischio.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione di ciascuna operazione di cartolarizzazione. La Divisione Investment Banking è responsabile del rispetto dei limiti posti a fronte di posizioni in titoli ABS relativi a operazioni di cartolarizzazioni per le quali il Gruppo ha svolto il ruolo di Arranger e Co-Investor o Sponsor.

❖ **Rischio Strategico**

È definito dalla Banca d'Italia (cfr. Circolare n. 285/2013) come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo".

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione e dell'aggiornamento del Piano Industriale. In tale contesto assumono particolare rilevanza a presidio del rischio strategico, le attività condotte dalla Direzione Pianificazione e Controllo di gestione e dalla Direzione Generale.



❖ Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale si riferisce all'immagine del Gruppo ed alla soddisfazione complessiva della clientela. In linea con quanto prescritto dalle Disposizioni di Vigilanza che prevedono che "Per gli eventuali altri rischi le banche predispongono sistemi di misurazione, controllo e attenuazione adeguati" (cfr. Banca d'Italia, Circ. n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, § 3.2), a livello di Gruppo è stata implementata una metodologia interna di valutazione del rischio reputazionale fondata sull'identificazione delle fonti di rischio finalizzata al controllo del grado di esposizione al rischio e funzionale all'individuazione delle modalità di mitigazione del rischio in oggetto. Trattandosi di un rischio di difficile quantificazione, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, non è previsto l'accantonamento di una quota di capitale a fronte di tale rischio, fondando la rilevazione e mitigazione dello stesso attraverso sistemi di controllo interni.

Per la valutazione del rischio reputazionale, la Funzione Compliance e AML di Banca del Fucino impiega dal 2009 un applicativo di office automation (Microsoft Access) funzionale alla rilevazione degli eventi di rischio e all'assegnazione del punteggio (score) sulla base della rilevanza dell'impatto (già verificatosi o che potrebbe verificarsi) e della relativa probabilità di verificarsi. L'applicativo permette di calcolare il giudizio finale di rilevanza del rischio come media ponderata sulla base di specifici pesi dei singoli punteggi assegnati ad ogni evento di rischio.

Il processo di rilevazione e valutazione del rischio reputazionale è stato eseguito dalla Funzione Compliance e AML rilevando con le stesse metriche (questionari standardizzati di valutazione probabilità-impatto) sia sulla Capogruppo che sulla controllata Igea Digital Bank. Il giudizio finale di rilevanza del rischio assegnato dalla Compliance e AML a livello di Gruppo⁵, calcolato come media ponderata sulla base dei singoli punteggi assegnati ad ogni evento di rischio (in funzione dell'impatto e della probabilità di verificarsi), è pari al punteggio di 14,4, punteggio compreso nel range di valori a cui corrisponde una valutazione di rischio "medio-basso". La precedente valutazione di rischio, esperita dalla Funzione di Compliance e AML, era risultata pari ad una valutazione di rischio "medio-basso". Nella valutazione dell'esposizione del Gruppo al rischio reputazionale si è tenuto conto anche delle risultanze della valutazione del rischio informatico.

⁵ In relazione alla scarsa contribuzione in termini di asset e di operatività al business del Gruppo, in tale sede non si è proceduto all'estensione della valutazione del rischio reputazionale alla controllata PASVIM S.p.A.



❖ Riepilogo dei requisiti di Capitale per rischi di Primo e Secondo Pilastro

Tabella 13 – Evoluzione del Capitale Interno Complessivo, Capitale Complessivo e delle eccedenze/fabbisogni patrimoniali in condizioni ordinarie

Capitale interno in condizioni "ordinarie" [€/000]	31/12/2020
Rischio credito e controparte	72.726
CVA	5
Rischi di Mercato	0
Rischio operativo	11.603
Rischio di concentrazione	2.279
<i>Di cui:</i>	
<i>Rischio di concentraz. "single name" (GA)</i>	<i>1.320</i>
<i>Rischio di concentrazione "geo-settoriale"</i>	<i>958</i>
Rischio di tasso <i>banking book</i>	5.553
Rischio residuo	499
Capitale interno complessivo	92.664

Capitale complessivo	146.245
<i>di cui: CET 1</i>	<i>114.404</i>
<i>di cui: Additional Tier 1</i>	<i>1.700</i>
<i>di cui: Tier 2</i>	<i>30.141</i>

Eccedenza	53.581
------------------	---------------

Il Capitale interno complessivo alla data del 31 dicembre 2020 ammonta a ca. 93 milioni di euro mentre il Capitale complessivo ammonta a ca. 146 milioni di euro (116 milioni rappresentati da Capitale *Tier 1* e 30 milioni rappresentati da capitale *Tier 2*), determinando quindi un'eccedenza di ca. 54 milioni di euro.

5. Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Un adeguato modello di comunicazione all'interno dell'organizzazione costituisce un valido strumento per garantire massima efficienza ai singoli presidi di controllo previsti e istituiti del Gruppo. Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno sono stati definiti idonei flussi informativi che assicurano la tempestività e l'efficacia degli interventi connessi alla corretta gestione dei rischi aziendali.

Il flusso informativo verso Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Collegio Sindacale è assicurato preferibilmente mediante messa a disposizione di documenti scritti e segnatamente di:

- note illustrative, memoranda, presentazioni, report redatti da uffici o consulenti del Gruppo, ivi inclusi quelli predisposti in vista o in occasione delle riunioni consiliari;
- altra documentazione, pubblica e non, nella disponibilità della Banca (quali ad esempio aggiornamenti normativi);
- documentazione contabile societaria di periodo;
- relazioni predisposte dalle funzioni di controllo aventi sia finalità interne sia esterne.

In aggiunta, si evidenzia che i Responsabili delle funzioni di controllo (*Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, Internal Audit*) hanno in ogni caso accesso attraverso dedicati canali comunicativi al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e si relazionano regolarmente anche con i rispettivi Consiglieri di



riferimento o Referente in seno al Consiglio di Amministrazione.

6. Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha piena consapevolezza dei rischi associati all'operatività del Gruppo e, con il supporto degli Organi e delle Funzioni di Controllo, ha definito ed approvato contestualmente la strategia aziendale, delineata nel Piano Industriale, e la propensione e la tolleranza al rischio, delineate nel *Risk Appetite Framework*.

Sulla base degli esiti dei processi interni di valutazione il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'approvare il resoconto ICAAP/ILAAP 2021, a livello consolidato, ha dichiarato una sostanziale adeguatezza attuale e prospettica del patrimonio e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità rispetto ai rischi attuali e prospettici previsti nel piano strategico.

Il framework metodologico per la misurazione dei rischi in condizioni ordinarie e di stress, incentrato su metodologie standard semplificate, risulta essere adeguato in relazione alla dimensione e complessità del Gruppo Igea (principio di proporzionalità).

Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Il Patrimonio netto del Gruppo è costituito dalla sommatoria delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale sociale;
- Sovraprezzi di emissione;
- Riserve;
- Riserve da valutazione;
- Utile (Perdita) del periodo.

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). A sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si



intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Inoltre, l’entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 ha modificato le regole di determinazione delle rettifiche di valore su crediti, con conseguente imputazione delle differenze emerse, rispetto ai dati del bilancio al 31/12/2017, ad un’apposita riserva da FTA. La riserva sulla componente crediti, al netto del relativo effetto fiscale, è portata in detrazione dei fondi propri, a partire dall’esercizio 2018. Tuttavia, il Regolamento UE n. 2395/2017 ha introdotto un regime transitorio, della durata di 5 anni, al quale il Gruppo Igea⁶ ha aderito mediante apposita comunicazione inviata alla Banca d’Italia, che consente di recuperare, anno per anno, parte dell’effetto negativo in parola, in base ad aliquote decrescenti, come si rileva dal seguente prospetto:

Anno	Aliquota
2018	95%
2019	85%
2020	70%
2021	50%
2022	25%

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

▪ **Capitale primario di classe 1 - Common Equity Tier 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali”, quali le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura;

⁶ Pasvim S.p.A non ha aderito al regime transitorio.



Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia;
- g) il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- h) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- j) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- k) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- l) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- m) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- n) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte di: la banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- o) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

▪ **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Gruppo, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

▪ **Capitale di classe 2**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli



strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

❖ Informativa quantitativa

Si riporta di seguito un dettaglio quantitativo relativo alla composizione dei Fondi Propri.

Tabella 14 Composizione dei Fondi Propri (dati in euro aggiornati al 31 dicembre 2020)

Voci		Valori
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	111.370
	<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-24
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	111.346
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-33.561
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	36.619
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	114.404
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.700
	<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
H.	Elementi da dedurre dall’AT1	0
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	1.700
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	30.141
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
N.	Elementi da dedurre dal T2	0
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	30.141
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	146.245



Tabella 15 Informativa sulla natura e sugli importi di elementi specifici riguardanti i Fondi Propri - €/000

Natura ed importi di elementi specifici riguardanti i Fondi Propri	
FONDI PROPRI	146.245
CAPITALE DI CLASSE 1	116.104
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	114.404
Strumenti di capitale ammissibili come capitale primario di classe 1	128.926
<i>Strumenti di capitale versati</i>	121.104
<i>Sovrapprezzo azioni</i>	7.822
Utili non distribuiti	-1.926
<i>Utili non distribuiti di anni precedenti</i>	0
<i>Utile o perdita ammissibile</i>	-1.926
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-285
Altre riserve	-15.346
Aggiustamenti del capitale primario di classe 1 dovuti a filtri prudenziali	-24
(-) Avviamento	-1.698
(-) Altre attività immateriali	-961
(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività fiscali	-29.161
Altri aggiustamenti transitori del capitale primario di classe 1	36.619
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	1.700
Strumenti di capitale ammissibili come capitale aggiuntivo di classe 1	1.700
(-) Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1	1.700
CAPITALE DI CLASSE 2	30.141
Strumenti di capitale e prestiti subordinati ammissibili come capitale di classe 2	30.141
Strumenti emessi da filiazioni riconosciuti nel capitale di classe 2	30.141
INDICATORI STANDARD	
Coefficiente Cet 1 Standard	11,08%
Coefficiente Capitale di classe 1	11,25%
Coefficiente di capitale totale	14,17%
REQUISITI COMPLESSIVI PRIMO + SECONDO PILASTRO + RISERVE OCR)	
Coefficiente di Cet 1	7,00%
Coefficiente di capitale di classe 1	8,50%
Coefficiente di capitale totale	10,50%

In termini di **requisiti regolamentari sul capitale**, i livelli di patrimonializzazione degli istituti di credito a fronte dei rischi di Primo Pilastro sono articolati in requisiti minimi, disciplinati dal CRR, e riserve di capitale, normate dalla Circolare 285 della Banca d'Italia che recepisce quanto previsto dalla Direttiva Europea CRD IV.

I **requisiti minimi** applicabili a tutte le banche, espressi in percentuale ai *Risk Weighted Assets* di Pillar 1 (RWA), sono così articolati per composizione e soglie minime:

1. in termini di capitale primario di classe 1 (*Common Equity*) pari al 4,5% - *Core Tier 1 ratio*;
2. in termini di capitale di classe 1 (*Tier 1*) pari al 6,0% - *Tier 1 Ratio*;
3. in termini di capitale complessivo o Fondi Propri (*Tier 1 + Tier 2*) pari al 8% - *Total Capital Ratio*.

Il requisito relativo alle **riserve di capitale** del Gruppo, anch'esso espresso in percentuale agli RWA, è al momento influenzato dalla sola riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, considerato che la riserva anticiclica ha un coefficiente ad oggi pari allo 0%.

In relazione al coefficiente di "Riserva di capitale anticiclica" ("Countercyclical Capital Buffer - CCB") introdotto con la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2015, si è tenuto conto di quanto espresso nei comunicati stampa della Banca d'Italia. Alle date del 31/3/2020, del 30/6/2020, del 30/9/2020, del 31/12/2020 e del 31/3/2021 il coefficiente anticiclico (stabilito pari a zero) non ha prodotto impatti sul calcolo dei coefficienti patrimoniali inclusivi delle riserve di conservazione del capitale. Al livello di **requisiti patrimoniali**, in linea con la CRD IV e in conformità con le *Guidelines EBA on common SREP*, il Gruppo/la Banca può essere sottoposta con frequenza annuale al processo di revisione prudenziale (SREP), con il quale l'Autorità



di Vigilanza rivede i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti regolamentari, richiesti in relazione alla rischiosità complessiva dell'Istituto. Precisando che al 31.12.2020 il Gruppo Bancario non è stato destinatario di una decisione sul capitale applicabile a livello consolidato, lo stesso è stato tenuto al rispetto dei limiti minimi di Vigilanza come sopra definiti⁷.

Con riferimento al Gruppo bancario (su base consolidata), in data 30.3.2021 la Capogruppo Banca del Fucino è stata destinataria della Comunicazione dalla Banca d'Italia avente per oggetto "*Decisione sul capitale. Comunicazione di avvio del procedimento*" da applicarsi su base consolidata. I livelli di capitale ivi indicati sono stati confermati con decisione della Banca d'Italia del 23.6.2021. Più in dettaglio, di seguito sono riportati i livelli di capitale obiettivo da rispettare a livello di Gruppo Bancario Igea Banca a partire dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30.6.2021:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 8,95%, composto da una misura vincolante del 7,75%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,75%, composto da una misura vincolante del 9,55%;
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 13,10%, composto da una misura vincolante del 11,90%.

I coefficienti di capitale suindicati sono comprensivi della component Target (Pillar 2 Guidance – P2G) pari all'1,20%.

⁷ A livello individuale sulle singole banche (Capogruppo e Controllata) hanno continuato ad applicarsi i livelli di capitale inclusi nelle comunicazioni inerenti alla "decisione sul capitale" trasmesse dalla Banca d'Italia alle singole entità del Gruppo negli anni 2017 (Controllata) e 2019 (Capogruppo).



Tabella 16 - Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2020 - €/000)

Voci	Valori
1. Capitale	121.104
Di cui: di terzi	
2. Sovrapprezzi di emissione	7.822
3. Riserve	(15.345)
3.5 Acconti sui dividendi (-)	
4. Strumenti di capitale	1.700
5. (Azioni proprie)	
6. Riserve da valutazione	(284)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(534)
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	250
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(382)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(1.926)
Totale	113.070



Voci		Valori
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	111.370
	<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-24
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	111.346
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-33.561
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	36.619
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	114.404
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.700
	<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	1.700
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	30.141
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
N.	Elementi da dedurre dal T2	0
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	30.141
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	146.245

Disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto del IFRS9 sui Fondi Propri (art. 473 bis CRR)

Con il Regolamento UE n. 2395 del 12 dicembre 2017 è stato aggiornato il Regolamento 577/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9" contenente la disciplina transitoria degli impatti correlati alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con l'obiettivo di dilazionare nel tempo gli impatti sui fondi propri derivanti dal nuovo modello di *impairment* su tutti gli strumenti finanziari.

Tale disciplina consente di escludere dal CET 1 una porzione dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese per i primi cinque esercizi (rispettivamente pari al 95%, all'85%, al 70%, al 50% e al 25% a partire dal 2018 fino al 2022). Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.



Applicando il regime transitorio in vigore al 31 dicembre 2020, i ratio patrimoniali sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari all'11,08%;
- Tier 1 Capital Ratio pari all'11,25%;
- Total Capital Ratio pari al 14,17%.

Il livello dei fondi propri al 31 dicembre 2020 consente alla Banca di rispettare la richiesta degli Organi di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Tabella 17 - Impatti su capitale e coefficienti patrimoniali dell'adozione dei principi contabili IFRS 9 (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2020 - €/000)

2020	
Capitale disponibile (importi)	
Capitale primario di classe 1 (CET1)	114.404
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	77.785
Capitale di classe 1	116.104
Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	79.485
Capitale totale	146.245
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	109.626
Attività ponderate per il rischio (importi)	
Totale delle attività ponderate per il rischio	1.032.194
Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	995.314
Coefficienti patrimoniali	
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,08%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,82%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,25%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,99%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,17%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,01%
Coefficiente di leva finanziaria	
Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	2.859.095
Coefficiente di leva finanziaria	4,06%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2,78%



Rettifiche di valore sui crediti (art. 442 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche



I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Premessa

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere assoggettati al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "*forward looking*", ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.



Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Loss*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni forward looking di natura macroeconomica.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che determinano lo “staging” delle singole posizioni sono state individuate nelle seguenti:

- Presenza di misure di *forbearance*;
- Giorni di sconfinco superiori a 30;
- Variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza (e.g. maggiore è la qualità creditizia della classe di partenza maggiore è la “tolleranza” sull'ampiezza del *downgrading*).

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante l'applicazione del modello standard basata sui parametri di Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure at Default* (EAD).

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD.

***Perdite di valore delle attività finanziarie non performing***

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore.

Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.



❖ Informativa quantitativa

❖ Rettifiche/Riprese di Valore su Crediti

Si riportano, di seguito, le tabelle di dettaglio riferite alla composizione delle esposizioni creditizie del Gruppo

Tabella 18 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafoglio di appartenenza e per qualità creditizia (valori netti)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.148	26.346	25.026	16.837	2.208.285	2.287.642
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					103.010	103.010
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					6.701	6.701
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2020	11.148	26.346	25.026	16.837	2.317.996	2.397.353
Totale 31.12.2019	4.259	7.703	9.712	10.933	470.007	502.615

Tabella 19 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafoglio di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	99.387	36.866	62.521	12	2.237.685	12.564	2.225.121	2.287.642
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					103.077	67	103.010	103.010
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							6.701	6.701
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31.12.2020	99.387	36.866	62.521	12	2.340.762	12.631	2.334.832	2.397.353
Totale 31.12.2019	39.976	18.301	21.675		478.120	2.674	480.940	502.615



Tabella 20 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione Lorda - Deteriorate	Esposizione Lorda - Non deteriorate	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		610.088	73	610.015	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		610.088	73	610.015	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
a) Non deteriorate		3.714		3.714	
TOTALE B		3.714		3.714	
TOTALE A+B		613.802	73	613.729	



Tabella 21 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione Lorda - Deteriorate	Esposizione Lorda - Non deteriorate	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	21.339		10.068	11.271	227
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	52.492		25.200	27.292	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.724		5.843	4.881	
c) Esposizioni scadute deteriorate	31.740		3.786	27.954	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.539		801	2.738	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		20.649	932	19.717	3
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.771	160	1.611	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.773.215	12.793	1.760.422	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		12.280	909	11.371	
TOTALE A	105.571	1.793.864	52.780	1.846.655	230
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	11.251		249	11.002	
a) Non deteriorate		320.230	397	319.833	
TOTALE B	11.251	320.230	646	330.835	
TOTALE A+B	116.822	2.114.094	53.425	2.177.490	230

* Valore da esporre a fini informativi



Tabella 22 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze							10.457	6.687	691	1.592
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.2 Inadempienze probabili			18	1			20.505	20.400	5.822	4.522
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							3.603	4.465	1.278	1.378
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			271	209			14.613	1.792	10.142	1.667
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.226	311	1.512	490
A.4 Esposizioni non deteriorate	384.107	544	298.708	593			685.486	10.368	330.546	1.104
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							12.325	1.062	657	7
Totale (A)	384.107	544	298.997	803			731.061	39.247	347.201	8.885
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							7.100	169	1.583	8
B.2 Esposizioni non deteriorate			3.733	14			239.804	329	56.145	10
Totale (B)			3.733	14			246.904	498	57.728	18
Totale (A+B) 31.12.2020	384.107	544	302.730	817			977.965	39.745	404.929	8.903
Totale (A+B) 31.12.2019	43.279	32	71.286	72			186.547	14.920	108.218	5.723



Tabella 23 - Esposizioni nei confronti delle PMI [art. 442 lettera e) CRR] - €/000

Controparti	PMI			
	Tipologia di esposizioni	Valore dell'esposizione al netto delle rettifiche	Valore Ponderato Ante-applicazione Fattore di Sostegno (ex art. 501 CRR)	Valore Ponderato Post-applicazione Fattore di Sostegno (ex art. 501 CRR)
	Esposizioni in Bonis verso PMI	771.109	161.875	124.070
	<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "imprese"</i>	395.256	96.746	74.449
	<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "al Dettaglio"</i>	349.413	54.893	41.823
	<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "garantite da ipoteche su beni immobili"</i>	26.440	10.235	7.798
	Totale 31.12.2020	771.109	161.875	124.070


Tabella 24 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	218	1.813			10.002	5.011	1.052	3.244
A.2 Inadempienze probabili	253	148	20	4	18.262	18.830	8.756	6.218
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	809	41	27	4	19.636	2.799	7.480	941
A.4 Esposizioni non deteriorate	336.603	931	89.972	511	982.078	9.128	357.824	3.127
Totale (A)	337.883	2.933	90.019	519	1.029.978	35.768	375.112	13.530
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	1.744	44	390	14	8.143	61	724	130
B.2 Esposizioni non deteriorate	16.078	53	5.559	2	196.971	272	101.225	70
Totale (B)	17.822	97	5.949	16	205.114	333	101.949	200
Totale (A+B) 31.12.2020	355.705	3.030	95.968	535	1.235.092	36.101	477.061	13.730
Totale (A+B) 31.12.2019	171.065	1.033	16.017	126	996.396	50.785	295.354	29.275


Tabella 25 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	28.298	15	1.613		599.236	3	1.000	
Totale (A)	28.298	15	1.613		599.236	3	1.000	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					3.604			
Totale (B)					3.604			
Totale (A+B) 31.12.2020	28.298	15	1.613		602.840	3	1.000	
Totale (A+B) 31.12.2019	86.381	182	1.497	3	58.693	59	4.998	2


Tabella 26 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	39.268	71.720	43.892
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		431	278
B. Variazioni in aumento	25.232	113.696	57.795
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		3.046	23.528
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			3
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.660	22.978	1.396
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	22.572	87.672	32.868
C. Variazioni in diminuzione	43.161	132.924	69.947
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	3	7.496	11.215
C.2 write-off	493	10	
C.3 incassi	6.710	39.009	5.585
C.4 realizzi per cessioni	6.076	2.356	692
C.5 perdite da cessioni	4.399	3.561	900
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.857	21.781
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	25.480	76.635	29.774
D. Esposizione lorda finale	21.339	52.492	31.740
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			148



Tabella 27 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per durata residua (per data di riprezzamento)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	211.539	1.338	1.038	6.865	48.408	26.737	61.945	898.152	632.029	551.879
A.1 Titoli di Stato			38		153	1.927	2.058	289.000	63.400	
A.2 Altri titoli di debito	79			43	1.227	785	4.816	65.478	271.078	
A.3 Quote O.I.C.R.	109									
A.4 Finanziamenti	211.351	1.338	1.000	6.822	47.028	24.025	55.071	543.674	297.551	551.879
- banche	68.830								600	551.291
- clientela	142.521	1.338	1.000	6.822	47.028	24.025	55.071	543.674	296.951	588
B. Passività per cassa	1.458.780	1.143	43.098	59.139	50.901	148.587	219.052	619.192	26.757	
B.1 Depositi e conti correnti	1.422.289	1.133	42.851	59.126	47.944	145.081	214.448	92.986		
- banche	50.810						60.000			
- clientela	1.371.479	1.133	42.851	59.126	47.944	145.081	154.448	92.986		
B.2 Titoli di debito	370	10	243	11	2.417	1.770	2.022	32.845	16.930	
B.3 Altre passività	36.121		4	2	540	1.736	2.582	493.361	9.827	
C. Operazioni "fuori bilancio"		2	(42)	(12)	(22)	(73)	(134)		2.200	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2							2.200	
- posizioni lunghe		838							2.200	
- posizioni corte		836								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale			(42)	(12)	(22)	(73)	(134)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte			42	12	22	73	134			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



La tabella che segue riporta la qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione ai sensi degli “Orientamenti relativi all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione” ABE/GL/2018/10 come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d’Italia n. 285/2013.

Tabella 28 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Euro / 000		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui in stato di in stato di default	Di cui impaired	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
1	Prestiti e anticipazioni		13.422	11.714					11.825
2	<i>Banche centrali</i>								
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>								
4	<i>Enti creditizi</i>								
5	<i>Altre società finanziarie</i>								
6	<i>Società non finanziarie</i>	12.758	7.167	7.167	7.167	-1.063	-3.746	14.451	2.126
7	<i>Famiglie</i>	664	4.547	4.658	4.658	-6	-1.412	2.369	1.845
8	Titoli di debito								
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti	347	0,12	0,12	0,12			18	-
10	Totale	13.768	11.714	11.825	11.714	-1.069	-5.158	16.838	3.971



La tabella che segue riporta la qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto ai sensi degli "Orientamenti relativi all' informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

Tabella 29 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
		Valore contabile lordo/importo nominale												
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate									
		Non scadute o scadute da > 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da > 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default		
1	Prestiti e anticipazioni	1.032.000	1.021.441	10.559	99.526	7.887	1.327	1.327	29.249	34.357	4.164	14.331	99.461	
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Amministrazioni pubbliche	14.341	14.341	-	0	-	-	-	-	-	-	-	0	
4	Enti creditizi	600	600	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	Altre società finanziarie	16.919	16.919	0	500	-	-	-	495	4	-	-	500	
6	Società non finanziarie	668.489	663.325	5.164	74.592	6.534	615	615	23.756	24.134	3.177	12.513	74.526	
7	Di cui PMI	351.898	350.043	1.855	35.737	3.961	125	125	17.243	7.701	1.824	2.286	35.737	
8	Famiglie	331.650	326.255	5.395	24.435	1.353	712	712	4.998	10.219	987	1.818	24.435	
9	Titoli di debito	597.724	597.724	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Amministrazioni pubbliche	297.882	297.882	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	Enti creditizi	3.003	3.003	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Altre società finanziarie	266.481	266.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
14	Società non finanziarie	30.358	30.358	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
15	Esposizioni fuori bilancio	303.123	-	-	8.860	-	-	-	-	-	-	-	8.860	
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
17	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
18	Enti creditizi	3.714	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
19	Altre società finanziarie	3.747	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
20	Società non finanziarie	240.133	-	-	7.269	-	-	-	-	-	-	-	7.269	
21	Famiglie	55.530	-	-	1.592	-	-	-	-	-	-	-	1.592	
22	Totale	1.932.847	1.619.165	10.559	108.387	7.887	1.327	1.327	29.249	34.357	4.164	14.331	108.321	



La tabella che segue riporta le esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti ai sensi degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

Tabella 30 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

Euro/000	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti		Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate				
	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3					
1	1.032.000	940.693	91.363	99.526	0	99.461	42.439	-5.068	-3.720	33.684	0	-33.684	-12	856.045	45.065	
2	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
3	14.340,99	14.341	0	0	0	0	-459	-459	0	0	0	0	0	0	0	
4	600,00	600	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
5	16.919,49	16.579	341	500	0	500	-548	-328	-10	-210	0	-210	0	5.941	267	
6	668.489	608.193	60.418	74.592	0	74.526	33.069	-3.640	-3.255	26.215	0	-26.215	-9	615.562	33.490	
7	Di cui PMI	351.898	330.202	21.697	35.737	0	35.737	17.591	-2.048	-1.169	14.374	0	-14.374	-5	322.030	13.284
8	Famiglie	331.650	300.980	30.604	24.435	0	24.435	-8.363	-640	-456	-7.259	0	-7.259	-3	234.542	11.308
9	Titoli di debito	597.724	596.747	977	0	0	0	-511	-401	-109	0	0	0	0	0	
10	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
11	Amministrazioni pubbliche	297.882	297.882	0	0	0	0	-83	-83	0	0	0	0	0	0	
12	Enti creditizi	3.003	3.003	0	0	0	0	-3	-3	0	0	0	0	0	0	
13	Altre società finanziarie	266.481	266.481	0	0	0	0	-258	-258	0	0	0	0	0	0	
14	Società non finanziarie	30.358	29.381	977	0	0	0	-166	-57	-109	0	0	0	0	0	
15	Esposizioni fuori bilancio	303.123	283.212	6.130	8.860	0	8.457	353	93	42	6	0	6	125.645	1.871	
16	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
17	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
18	Enti creditizi	3.714	3.714	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
19	Altre società finanziarie	3.747	2.460	559	0	0	14	0	0	0	0	0	0	1.382	0	
20	Società non finanziarie	240.133	224.179	4.116	7.269	0	6.905	329	91	40	6	0	6	114.660	1.846	
21	Famiglie	55.530	52.860	1.455	1.592	0	1.552	10	2	2	0	0	0	9.603	25	
22	Totale	1.932.847	1.820.653	98.470	108.387	0	107.918	42.597	-5.376	-3.788	33.677	0	-33.677	-12	981.690	46.936

La "tabella 9", presentata nell'Allegato V degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 (come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), non è riportata in questo documento in quanto il Gruppo non presenta la casistica delle "garanzie reali ottenute acquisendone il possesso".



Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid-19

In data 2 giugno 2020, l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha emanato le linee guida sulla segnalazione e pubblicazione delle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07). Le linee guida hanno lo scopo di aumentare la trasparenza dei dati associati a tali misure di sostegno all'economia, assicurando un'adeguata comprensione del profilo di rischio delle banche indirizzata sia alle autorità di vigilanza che al pubblico. Per tale ragione è stato introdotto, temporaneamente per un periodo di 18 mesi, l'obbligo di segnalazioni aggiuntive inerenti all'applicazione di moratorie di pagamento, misure di tolleranza applicate ai prestiti erogati in risposta alla crisi pandemica COVID-19 e all'applicazione di garanzie pubbliche concesse su nuovi prestiti in risposta alla crisi pandemica.

Il sopracitato documento EBA GL/2020/07 ha previsto tre *templates* a costituzione del nucleo dell'informativa al pubblico riguardante i dati sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica.

Il *template 1* illustra il valore contabile lordo delle esposizioni creditizie verso famiglie ed imprese non finanziarie che usufruiscono di moratorie dei pagamenti. Inoltre è riportato l'ammontare delle perdite di valore accumulate, distinguendo tra esposizioni classificate come *performing* e non *performing*.

Il *template 2* contiene l'ammontare dei prestiti e delle anticipazioni oggetto di moratorie sui pagamenti, distinguendo in base alla durata residua delle moratorie. È fornita inoltre evidenza del valore contabile lordo dei prestiti oggetto di moratorie legislative e di moratorie scadute.

Il *template 3* illustra i valori dei nuovi prestiti e delle anticipazioni non finanziarie, che beneficiano di garanzie pubbliche, concesse nel periodo di emergenza pandemico. La tabella riporta il valore contabile lordo delle esposizioni interessate, differenziando tra esposizioni verso famiglie ed esposizioni verso imprese non finanziarie. Si fornisce anche il dettaglio dell'ammontare massimo delle garanzie pubbliche ricevute e l'ammontare lordo delle esposizioni riclassificate come non-performing.

Nella sezione che segue sono riportati i *templates* richiamati dall'Annex 3 del documento EBA GL/2020/07, richiesti dalla comunicazione della Banca d'Italia del 30 giugno 2020.



Tabella 31 – Template 1 informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (euro/000) al 31.12.2020

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo	
	In bonis			Deteriorate				In bonis			Deteriorate				Afflussi nelle esposizioni deteriorate	
		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	119.755,81	118.764,82	2.608,88	14.494,86	991,00	171,26	390,81	-1.729,21	-1.634,06	-164.257,56	-589,69	-95,16	-59,42		-13,27
2	di cui: a famiglie	25.686,42	25.191,50	5,50	2.097,82	494,91	171,26	323,65	-215,99	-145,93	-230,95	-50,26	-70,07	-59,42	-10,65	-
3	<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>	14.886,50	14.658,08	-	1.072,54	228,42	171,26	57,16	-94,43	-32,78	-	-18,66	-61,65	-59,42	-2,23	-
4	di cui: a società non finanziarie	92.922,81	92.426,73	2.603,38	12.167,41	496,08	-	67,16	-1.506,74	-1.481,65	-164.026,61	-533,66	-25,09	-	-2,62	8,60
5	<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>	57.200,92	57.142,36	360,34	3.573,77	58,57	-	58,57	-871,67	-869,39	-20.413,95	-101,38	-2,28	-	-2,28	-
6	<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>	26.068,15	25.755,86	627,05	4.090,25	312,29	-	-	-569,75	-557,57	-24.129,11	-263,36	-12,18	-	-	-



Tabella 32 – Template 2 disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (euro/000) al 31.12.2020

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Numero di debitori	Valore contabile lordo							
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie				
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	938	119.756						
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	938	119.756	119.756	-	-	119.755.814	-	-
3	di cui: a famiglie		25.686	25.686	-	-	25.686.417	-	-
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		14.887	14.887	-	-	14.886.501	-	-
5	di cui: a società non finanziarie		92.923	92.923	-	-	92.922.810	-	-
6	di cui: a piccole e medie imprese		57.201	57.201	-	-	57.200.921	-	-
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		26.068	26.068	-	-	26.068.150	-	-


Tabella 33 - Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19 (euro/000) al 31.12.2020

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	433.169	-	360.171	23
2	di cui: a famiglie	27.172			-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-			-
4	di cui: a società non finanziarie	401.984	-	336.435	20
5	di cui: a piccole e medie imprese	176.881			-
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-			-



Attività non vincolate (art. 443 CRR)

❖ Informativa qualitativa

L'operatività del Gruppo vede il realizzarsi di molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

Alla data del 31 dicembre 2020 il Gruppo Igea Banca presenta un Portafoglio di Proprietà suddiviso come segue:

- Titoli di debito, emessi da:
 - Soggetti del settore privato;
 - Amministrazioni centrali, regionali e locali dell'Unione Europea;
 - Special Purpose Vehicle.
- Titoli di capitale;
- *Certificates* su *basket* azionari (strumenti derivati)

Alla data del 31.12.2020, a fronte di un totale complessivo del portafoglio di proprietà di 872 milioni di euro, risultano impegnati 437 milioni di euro, di cui il 98% impegnati presso la Banca Centrale Europea (BCE).

❖ Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti si illustrano le consistenze relative alle attività vincolate nonché alle garanzie reali ricevute al 31.12.2020 per il Gruppo Igea Banca.

Tabella 34 - Attività vincolate – Valori puntuali e mediani in migliaia di euro

	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile della attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	600.566		2.227.732	
Strumenti di capitale	-	-	11.297	11.148
Titoli di debito	299.530	301.263	419.756	420.417
Altre attività	-		301.277	



Tabella 35 - Garanzie reali ricevute – Valori puntuali e mediani in migliaia di euro

	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	-	-
Strumenti di capitale	-	-
Titoli di debito	-	-
Altre garanzie reali ricevute	-	-
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	5.993

Tabella 36 Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate- Valori puntuali e mediani in migliaia di euro

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	570.606	570.297



Utilizzo delle ECAI (art. 444 CRR)

L'adozione della "metodologia standardizzata" ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte, delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo. A ciascuna categoria vengono applicati coefficienti di ponderazione diversificati, in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle agenzie di rating esterne (ECAI e/o ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In relazione alla natura delle controparti (principalmente Retail e Piccole e Medie Imprese-PMI), l'attribuzione delle ponderazioni nell'ambito della sopra citata "metodologia standardizzata" sono effettuate per la quasi totalità delle esposizioni sulla base dei coefficienti previsti dal CRR in caso di assenza di rating. I rating forniti dall'ECAI Moody's sono applicati soltanto in via residuale alle controparti Statali (attribuzione funzionale alla determinazione in via indiretta delle ponderazioni da applicare agli intermediari vigilati).

Tabella 37 - Rating forniti dall'ECAI Moody's

Classe di Esposizione	ECAI/ECA
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni e Banche Centrali	Moody's
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità Locali	Moody's
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	Moody's
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	Moody's
Altre esposizioni	Moody's
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	Moody's
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	Moody's
Esposizioni ad alto rischio	Moody's
Esposizioni al Dettaglio	Moody's
Esposizioni garantite da immobili	Moody's
Esposizioni in stato di <i>default</i>	Moody's
Esposizioni in strumenti di capitale	Moody's
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri	Moody's
Esposizioni verso OICR	Moody's
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	Moody's
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	Moody's
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	Moody's



Tecniche di mitigazione del rischio (art. 453 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Presupposto di base della concessione di un fido bancario è l'esistenza di un rapporto di fiducia, che porti l'intermediario finanziario al ragionevole convincimento che il cliente sia in grado di restituire, nei termini e alle condizioni concordate, il credito concesso.

L'istruttoria della domanda di fido consiste, quindi, nell'insieme della raccolta d'informazioni, verifiche, analisi e valutazioni che l'intermediario esegue per accertare il grado di solvibilità del richiedente fido, cioè per valutare se sia o meno in grado, per caratteristiche comportamentali e per capacità economico-finanziarie, di rimborsare il debito. L'istruttoria prende in considerazione aspetti sia quantitativi sia qualitativi. Le indagini volte a valutare le qualità personali ed in particolare l'attitudine a mantenere gli impegni, definiscono il profilo qualitativo del richiedente fido.

Nel processo di analisi quantitativa, la stima della redditività futura, legata all'evoluzione prospettica della situazione economico-patrimoniale del cliente, è elemento di misura fondamentale della valutazione della capacità di rimborso. È di fondamentale importanza valutare il merito creditizio del richiedente in termini prospettici, per valutarne la solvibilità futura. La determinazione della solvibilità prospettica del cliente è condizione necessaria sia per decidere in merito alla concessione del fido, sia per confermarlo e mantenerlo nel tempo: una valutazione d'inadeguatezza della stessa comporta il mancato affidamento o la ridefinizione di quanto già accordato, nonché la conseguente gestione del rientro dalla posizione debitoria esistente.

Il rischio d'insolvenza chiaramente non è eliminabile in termini assoluti, essendo una componente imprescindibile dell'attività creditizia, ma deve essere gestito e controllato dall'intermediario con costante attenzione, volta a cogliere i segnali di crisi o le avvisaglie di difficoltà al loro insorgere, prima che la loro manifestazione conclamata determini condizioni difficilmente sanabili. Tali manifestazioni impongono una sollecita e approfondita revisione del rapporto e una maggiore e più rigorosa sorveglianza del soggetto affidato.

La valutazione del rischio rappresenta, dunque, l'elemento fondamentale per la decisione di affidamento.

In tal modo, l'intermediario seleziona le iniziative economiche che giudica meritevoli di credito poiché consentono di ipotizzare, con un accettabile livello di probabilità, il recupero del capitale prestato e il recupero degli interessi pattuiti.

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dal Gruppo è quella dell'acquisizione di garanzie reali o personali. Le principali garanzie reali acquisite dal Gruppo sono: le ipoteche volontarie, acquisite in occasione della erogazione di mutui o conti correnti ipotecari, pegno su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dal Gruppo), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato.

In relazione alle linee di credito concesse, quasi sempre, in alternativa o in aggiunta alle garanzie reali, vengono acquisite garanzie personali (fidejussioni) da parte dei soci o dei congiunti degli affidati.

Si rappresenta, inoltre, che il Gruppo non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e le rispettive controparti.



❖ Informazione quantitativa

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle garanzie detenute alla data del 31 dicembre 2020.

Tabella 39 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

			Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per locazione	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.049.053	1.008.227	302.571		14.479	11.808						448.155	4.558	68.908	120.761	971.240
1.1 totalmente garantite	739.932	706.424	302.571		10.388	10.562						249.007	1.089	16.620	114.521	704.758
- di cui deteriorate	65.565	41.522	19.654		2	2.103						1.306		88	18.369	41.522
1.2 parzialmente garantite	309.121	301.803			4.091	1.246						199.148	3.469	52.288	6.240	266.482
- di cui deteriorate	17.850	11.920			31	127						210	2.578	35	2.160	5.141
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	169.972	169.645	2.001		4.284	8.612						52.707	262	1.851	89.071	158.788
2.1 totalmente garantite	126.353	126.111	2.001		3.890	4.608						27.289	47	1.627	86.570	126.032
- di cui deteriorate	1.903	1.864	0			45						300			1.519	1.864
2.2 parzialmente garantite	43.619	43.534			394	4.004						25.418	215	224	2.501	32.756
- di cui deteriorate	416	416													316	316



Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel *banking book* (art. 447 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Alla data del 31 dicembre 2020 il Gruppo Igea Banca detiene, al netto delle poste infragruppo, nel proprio *Banking book* i seguenti investimenti in Titoli di Capitale:

- 1) Partecipazioni per ca. euro 9,3 mln;
- 2) Polizze assicurative per ca. euro 9,1 mln;
- 3) Associazione in partecipazione per la produzione di opere cinematografiche per complessivi ca. euro 0,6 mln.

Gli investimenti rientranti nel portafoglio bancario sono generalmente classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” o “Attività valutate al costo ammortizzato” (ricollegabili rispettivamente al portafoglio HTCS “*Held to Collect and Sell*” oppure HTC “*Held to Collect*” come previsto dall’IFRS 9). Tuttavia, a seguito dell’entrata in vigore dell’IFRS9, le posizioni di cui al terzo punto (*Associazione in partecipazione per la produzione di opere cinematografiche*), sono state riclassificate nel portafoglio HTS. Ai fini regolamentari, non essendo variata la sostanza economica dell’investimento, le stesse sono comunque mantenute nel *banking book* della Banca.

❖ Informativa quantitativa

Tabella 40 - ripartizione del Portafoglio di proprietà al 31 dicembre 2020 e 31 dicembre 2019 di attività/passività valutate al fair value e le variazioni annue intervenute

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2020			Totale 31.12.2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	11.423	6.701	1.200	10.600	5.677	505
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.423		1.200	10.600	183	505
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		6.701			5.494	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	103.010	3.932	4.910	36.399		
3. Derivati di copertura		0				
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	114.433	10.633	6.110	46.999	5.677	505
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					183	
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura		995				
Totale		995			183	



Sistemi e Prassi di Incentivazione e Remunerazione (art.450 CRR)

Meccanismi di governance

Il modello di governance adottato in materia di politiche di remunerazione e incentivazione mira ad assicurare un adeguato design delle politiche nonché un effettivo controllo sull'attuazione delle stesse, definendo regole chiare e precise che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di conflitti di interesse e consentendo, nel contempo, un'adeguata flessibilità nei processi decisionali, al fine di rispondere alle esigenze specifiche dei diversi business e garantendo il rispetto dei requisiti e dei processi normativi. In altri termini, l'obiettivo è di garantire che le determinazioni necessarie siano prese ad un livello appropriato, con processi decisionali in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di business e di gestire eventuali conflitti di interesse.

Per ciascuna Società del Gruppo, nei limiti e con le peculiarità previsti nel prosieguo, gli attori coinvolti del processo di elaborazione, approvazione ed attuazione delle Politiche in argomento sono:

1. Assemblea degli Azionisti;
2. Consiglio di Amministrazione;
3. Amministratori Indipendenti;
4. Vertice dell'esecutivo;
5. Funzioni di Controllo Interno (Internal Audit, Risk Management e Compliance e Antiriciclaggio);
6. Direzione Risorse;
7. Direzione Pianificazione e Controllo di gestione.

Assemblea degli azionisti

L'Assemblea degli azionisti, oltre a stabilire l'importo dei compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale, ivi inclusi i collaboratori non legati alle Società del Gruppo da rapporti di lavoro subordinato (collaboratori riconducibili a reti distributivi esterne);
- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (golden parachute) di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto delle specifiche disposizioni dettate per il personale più rilevante.

L'Assemblea dei soci deve essere resa edotta in ordine agli esiti del processo di autovalutazione.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità annuale, la politica di remunerazione e incentivazione del Gruppo; è responsabile della sua corretta attuazione



assicurando inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo recepisce integralmente le Politiche adottate dalla Capogruppo ovvero, per le Società non aventi natura bancaria, può adottare un separato documento coerente con la Politica adottata dalla Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna delle Società del Gruppo stabilisce, sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche ai sensi dell'art. 2389, comma 3 c.c., e definisce altresì la remunerazione fissa del Vertice dell'esecutivo e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo interno, nonché, su proposta del Vertice dell'esecutivo, del personale con qualifica dirigenziale ed in ogni caso del personale qualificabile come più rilevante.

Con riferimento a tutti i soggetti sopra elencati, nonché con riguardo ai responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche e al personale di livello più elevato (quadri direttivi di 3° e 4° Livello) delle funzioni di controllo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce i sistemi di remunerazione ed incentivazione, assicurando che gli stessi siano coerenti con le scelte del Gruppo in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto del governo societario e dei controlli interni, determinando quindi:

- il rapporto massimo tra componente fissa e componente variabile;
- i parametri per l'applicazione di un sistema di pagamento differito, funzionale a far sì che la remunerazione tenga conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (cd. meccanismi di malus) nonché i presupposti per l'attivazione di meccanismi di claw back;
- determina i gate – in termini di soglie di tolleranza – di attivazione del piano incentivante a livello di Gruppo, condizione generale per accedere alla componente variabile della remunerazione valida per tutte le categorie del personale (c.d. "cancello di sostenibilità")
- definisce, anche sulla base di proposte del relativo Vertice dell'esecutivo, gli indirizzi della politica di remunerazione del personale e le politiche generali delle risorse umane, in coerenza con gli obiettivi dei piani pluriennali e dei budget.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo:

- determina su proposta del relativo Vertice dell'esecutivo, l'ammontare complessivo annuo ("bonus pool effettivo") da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione annua per il relativo personale, in modo tale da garantirne la sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria e patrimoniale della Società;
- determina le erogazioni attribuite in via eccezionale ai neo-assunti solamente per il primo anno ("welcome bonus") e i compensi riconosciuti nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Amministratori indipendenti

Gli Amministratori Indipendenti della Capogruppo – riuniti o meno in apposito Comitato endoconsiliare – sono chiamati a svolgere un importante ruolo di supporto nella definizione ed attuazione della presente Politica,



essendo coinvolti già nella fase di preparazione della documentazione da sottoporre all'organo amministrativo per l'assunzione delle relative decisioni, all'uopo avendo accesso a tutte le informazioni aziendali rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo si avvale del contributo dei relativi Amministratori Indipendenti per:

- determinare i criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
- vigilare sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Gli Amministratori Indipendenti di ciascuna delle Società del Gruppo, inoltre:

- curano la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
- si esprimono, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- forniscono supporto all'organo amministrativo di appartenenza per determinare i compensi del personale i cui sistemi di remunerazione ed incentivazione sono decisi dall'organo medesimo;
- forniscono adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea dei soci.

Vertice Esecutivo:

In termini generali il Vertice dell'esecutivo della Capogruppo supporta il Consiglio di Amministrazione nell'attività di elaborazione e riesame annuale delle Politiche.

Il Vertice dell'esecutivo di ciascuna società del Gruppo, d'intesa con l'analoga figura della Capogruppo:

- propone al relativo Consiglio di Amministrazione le spese per il personale confluite nel budget annuale e le relative politiche di remunerazione coerentemente con le strategie approvate nel piano industriale, curandone l'esecuzione attraverso l'esercizio dei poteri al medesimo attribuiti;
- definisce il trattamento economico e i miglioramenti connessi alla remunerazione nei limiti del budget annuale delle spese del personale;
- propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo la retribuzione fissa da corrispondere al personale con qualifica dirigenziale e del personale più rilevante;
- determina il *bonus pool potenziale* - conformemente a quanto nel prosieguo dettagliato - da sottoporre all'attenzione dell'organo amministrativo.
- determina, sulla base degli esiti del processo di valutazione delle *performace* del personale e con l'ausilio dei principali Responsabili delle Funzioni/Strutture aziendali l'ammontare del "*bonus individuale*" da corrispondere al "*restante personale*" della Società di appartenenza.



Funzioni aziendali di controllo

Le Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo – e, ove pertinente, i referenti in forza presso le Società Controllate – forniscono ogni supporto necessario per assicurare l’adeguatezza, la conformità al contesto normativo e la corretta attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione, all’uopo essendo coinvolte sia nel processo di elaborazione che di esecuzione delle politiche stesse.

Più nel dettaglio:

la Funzione Compliance & AML verifica nel continuo la coerenza delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate con il contesto regolamentare di etero e di autoregolamentazione. Più in particolare: i) è coinvolta nella valutazione ex ante in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo; ii) verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del Codici etici e degli altri standard di condotta applicabili all’intero perimetro di Gruppo, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela; iii) riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Vertice dell’esecutivo in ordine ai rischi di non conformità cui la singola Società ovvero il Gruppo Bancario latamente considerato si espone nella concreta attuazione delle politiche. La Funzione conduce con cadenza annuale una verifica sui conti interni di custodia e amministrazione del personale più rilevante al fine di verificare che le disposizioni in materia di politiche di remunerazione e incentivazione non siano state aggirate.

la Funzione di Risk Management assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti sia al livello individuale che di Gruppo, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi; salvaguarda, quindi, la sostenibilità delle politiche di remunerazione vigilando sul necessario collegamento tra remunerazione e redditività aggiustata per il rischio, operando in stretto collegamento con la Direzione Pianificazione e Controllo di gestione e garantendo la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il RAF di Gruppo. A tali fini, la Funzione di Risk Management è coinvolta nella definizione dei meccanismi ex ante ed ex post di aggiustamento della performance in base ai rischi così come nella valutazione dell’impatto in termini di rischi sulla struttura della remunerazione variabile, definendo gli indicatori da utilizzare. Essa verifica quindi nel continuo l’adeguatezza del sistema incentivante rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione, alle strategie e agli obiettivi di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance – cui è correlata la componente variabile della retribuzione – con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con il livello di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi. La Funzione di Risk Management, con il supporto della Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, individua tipologie di operazioni e investimenti finanziari che direttamente o indirettamente effettuati dai Material Risk Takers, possono interferire con i meccanismi di allineamento alle performance e ai rischi. Il Riferimento è, ad esempio, all’acquisto a titolo personale di partecipazioni nella Società del Gruppo, in via autonoma o a seguito di un’offerta da parte della società stessa: dette partecipazioni non costituiscono remunerazione variabile e quindi non sono soggette a meccanismi di retention, etc., ma possono comunque “interferire” con i sistemi di allineamento ai rischi del sistema di remunerazione adottato dalla Società.;

La Funzione di Internal Audit verifica con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa, portando a conoscenza degli organi aziendali e delle funzioni aziendali competenti le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie;

la Direzione Risorse cura l’aggiornamento delle politiche di remunerazione, con la collaborazione, ciascuna secondo le rispettive competenze, delle Funzioni Risk Management, Compliance, Internal Audit e della Direzione Pianificazione e Controllo di gestione. La Direzione Risorse fornisce il supporto necessario per consentire alla Funzione di Compliance di verificare che il sistema premiante del Gruppo e delle singole Società che lo compongono sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme di auto ed etero regolamentazione; in tale



contesto la Direzione Risorse assicura tra l'altro la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo. La Direzione Risorse progetta, sviluppa e gestisce, in collaborazione con la Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, il sistema premiante aziendale, ferme restando le competenze degli Organi Aziendali e delle Funzioni di Controllo in tema di politiche e prassi di remunerazione. La Direzione Risorse, inoltre, attua le politiche sotto il profilo tecnico ed operativo sia per le componenti salariali fisse, sia per quelle variabili, connesse al sistema di incentivazione. In tale ambito, valuta la struttura remunerativa dei membri dello staff, i livelli di remunerazione raggiunti e gli schemi incentivanti nell'ottica non solo di fidelizzare il personale ma anche di rendere i riconoscimenti elargiti o da elargire allineati al profilo di rischio sia della Banca intesa a livello individuale che, alla ricorrenza, a livello di Gruppo, a tal fine conformandosi alle indicazioni sul punto fornite dalla Funzione di Risk Management. Inoltre, ferme restando le competenze degli organi e delle altre funzioni aziendali in materia: i) progetta, sviluppa e gestisce, anche in collaborazione con la Direzione Pianificazione e Controllo di gestione il sistema premiante aziendale; ii) assicura che siano accessibili alle funzioni e agli organi competenti le informazioni per la puntuale rendicontazione degli strumenti attuativi delle politiche, con particolare riferimento agli indicatori di performance aziendali; iii) cura la corretta ed adeguata applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione; iv) rende edotto il personale di ogni ordine e grado circa le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici e di condotta (v. meccanismi di malus e claw back). La Direzione Risorse sovrintende, infine, agli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e previdenziali connessi con la corresponsione degli stipendi al personale, il pagamento dei contributi e l'interazione con eventuali consulenti del lavoro di cui si decida, tempo per tempo, di avvalersi per la gestione del personale e l'applicazione della normativa in tema di sicurezza sul lavoro. Nella predisposizione della contrattualistica (originaria o integrativa, comunque redatta con il supporto della Direzione Legale e NPL) con soggetti rientranti nel novero del personale più rilevante, la Direzione Risorse richiede a detto personale:

- di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi;
- di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari. Al riguardo si rammenta che allo stato Igea Banca non ha individuato specifiche operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento dei rischi.

La Direzione Pianificazione e Controllo di gestione elabora gli obiettivi - a livello macro (Gate) e di business unit - assegnati ai fini del sistema incentivante aziendale, con l'ausilio della Funzione di Risk Management, al fine di valutarne la coerenza con la situazione patrimoniale aziendale; inoltre, d'intesa con la Funzione di Risk Management individua tipologie di operazioni e investimenti finanziari che possono interferire con i meccanismi di allineamento alle performance e ai rischi.

Le eventuali evidenze e/o anomalie riscontrate nell'espletamento dei propri compiti, sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti al fine di individuare e adottare eventuali misure correttive, valutandone anche la rilevanza ai fini di una pronta informativa a Banca d'Italia. Gli esiti delle verifiche condotte sono, inoltre, portati annualmente a conoscenza dell'assemblea.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione ed incentivazione del Gruppo Igea Banca

La determinazione della remunerazione del personale, anche di nuova assunzione, è basata su processi decisionali coerenti con le previsioni statutarie e con il sistema delle deleghe adottato dal Consiglio di Amministrazione. Tali processi decisionali sono orientati a garantire nel tempo un livello della componente fissa che rifletta l'esperienza



professionale e le responsabilità organizzative dei singoli, in linea con le previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di riferimento.

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri coerenti che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della banca. Essa è definita, infatti, sulla base della normativa contrattuale in materia di inquadramenti, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, nonché della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente. A titolo esemplificativo, sono ricomprese nella remunerazione fissa le c.d. *allowance* (i.e. *benefit* o pagamenti corrisposti in aggiunta alla remunerazione fissa ed alla remunerazione direttamente dipendente dalla performance) ove le condizioni per il loro riconoscimento e l'ammontare delle stesse siano basati su criteri trasparenti, non comportino incentivi all'assunzione di rischi. Rientrano tra le componenti fisse della remunerazione anche i pagamenti basati su obblighi di legge o che fanno parte del pacchetto retributivo routinario, per tale intendendosi le componenti accessorie della remunerazione disponibili per un'ampia platea di personale o per il personale impiegato in specifiche funzioni sulla base di precisi criteri di attribuzione.

Tutte le componenti della remunerazione che non sono qualificabili "fisse", vengono considerate "variabili", in quanto collegate alle prestazioni del personale e tali da riflettere i risultati effettivamente conseguiti ed i rischi prudenzialmente assunti. Sono qualificati come remunerazione variabile: la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti; i c.d. *golden parachutes* (ivi inclusi gli importi riconosciuti a fronte della stipula di patti di non concorrenza, per la quota che eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa); i *retention bonus* e i *welcome bonus*.

In riferimento alla componente variabile della retribuzione si rappresenta quanto segue:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione, i componenti del Collegio sindacale, i componenti dell'Organismo di Vigilanza e Comitato Etico ed i componenti del Comitato Rischi non sono destinatari di remunerazione variabile;
- la remunerazione variabile del personale appartenente alle Funzioni aziendali di controllo, non solo dei Responsabili di Funzione di controllo, qualora presente, è contenuta nel limite di 1/3 della componente fissa ed è coerente con i compiti assegnati ed indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo;
- la remunerazione incentivante dei membri del personale più rilevante e del restante personale non ricompreso nelle Funzioni aziendali di controllo non può superare il **75%** della remunerazione fissa. Eccezionalmente, in caso di performance di gran lunga superiori alle attese il Consiglio di Amministrazione può deliberare l'incremento del premio individuale fino all'importo massimo del 100% della retribuzione annua lorda fissa. Per il personale più rilevante è previsto, inoltre, l'obbligo del differimento per un congruo periodo di tempo (un anno) di una parte della remunerazione incentivante (30%/40%). L'entità dell'incentivo destinato al personale più rilevante è comunque correlato a tutte le forme di retribuzione variabile eventualmente erogate (*retention bonus/welcome bonus*), affinché non venga comunque superato il limite massimo di 1:1 nel rapporto tra remunerazione fissa e variabile (omnicomprensiva).

L'attivazione del Piano di incentivazione è legato alla capacità del Gruppo di generare valore, mantenendo opportuni livelli di stabilità patrimoniale e di liquidità.



In ossequio alle politiche di remunerazione della Capogruppo, l'attivazione del Piano incentivante è subordinata al ricorrere delle seguenti condizioni:

1. Common Equity Tier1 Ratio (CET1 Ratio) alla data di verifica dei presupposti di attivazione	Uguale o maggiore al valore target del <i>Risk Appetite Framework</i> di Gruppo
2. Media delle rilevazioni mensili consolidate dell'indicatore LCR (<i>Liquidity Coverage Ratio</i>)	uguale o maggiore al valore target del <i>Risk Appetite Framework</i> di Gruppo
Condizioni di attivazione per singola Società del Gruppo	
3. Previsione di Utile alla data di invio delle segnalazioni di vigilanza al 31/12 dell'anno di valutazione (accrual period)	Previsione di un Utile ("utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti")
4. Indicatore di efficienza gestionale alla data di verifica dei presupposti di attivazione: Cost/Income Ratio , al 31/12 dell'anno di valutazione (accrual period)	uguale o minore al valore target dell'anno di riferimento (accrual period) previsto dal Piano industriale della Società del Gruppo <i>pro tempore</i> vigente

La sostenibilità aziendale del Piano di Incentivazione deve in ogni caso formare oggetto di analisi da parte della funzione di *Risk Management* con riferimento a specifici indicatori coerenti con le misure utilizzate ai fini gestionali.

Per ogni esercizio annuale, l'ammontare complessivo del bonus *pool* non può eccedere il limite del 20% dell'utile risultante dal bilancio.

La valutazione delle *performance* è effettuata bilanciando adeguatamente l'utilizzo di criteri quantitativi e qualitativi. L'individuazione di obiettivi "quantitativi" - che in ogni caso sono corretti per il rischio in sede di valutazione della *performance* - consente di ancorare detta valutazione a criteri oggettivi, così da garantire una maggiore trasparenza nei confronti del membro del personale di cui si valuta l'attività e quindi una maggiore consapevolezza dello stesso circa gli obiettivi che deve raggiungere per avere accesso alla retribuzione incentivante.

D'altro canto devono essere utilizzati criteri di valutazione della performance di tipo qualitativo.

La Capogruppo ha scelto di prevedere un *accrual period* (i.e. il periodo di valutazione della performance) annuale. Gli obiettivi di performance, che sono puntualmente declinati, si basano su indicatori di lungo periodo, al fine di tenere in debita considerazione i risultati finanziari effettivamente raggiunti, all'esito quindi di una valutazione veritiera dei risultati suddetti, del costo e del livello del capitale e della liquidità.



La valutazione delle *performance* individuali prende avvio a seguito del superamento delle condizioni di attivazione del piano ed ha ad oggetto la verifica dei risultati singolarmente conseguiti, avuto riguardo agli obiettivi prefissati nonché ad eventuali ulteriori contributi offerti nell'ambito di progetti e iniziative aziendali intrapresi in corso d'esercizio. Particolare attenzione in fase valutativa è riposta, inoltre, al rispetto di eventuali normative di settore dettate per specifiche posizioni di lavoro (es. personale addetto alla rete di vendita).

Tanto premesso, la valutazione delle *performance* individuali è attribuita:

- al Consiglio di Amministrazione, con il contributo dei componenti indipendenti, per il Direttore Generale, per i Responsabili delle Funzioni di controllo e per il restante "personale più rilevante";
- al Responsabile della Funzione/Direzione di appartenenza, il quale dovrà sottoporla all'attenzione del Direttore Generale che potrà confermarla o esprimere il proprio disaccordo, parziale o totale, opportunamente motivato.

Il "*bonus annuo*" del "personale più rilevante" è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 70% del "*bonus annuo*", da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza (*i.e.* dell'anno successivo a quello di valutazione della *performance* - *c.d. accrual period*);
- una quota pari al 30% del "*bonus annuo*", differita all'anno successivo rispetto quello di attribuzione della quota *up-front* (e quindi al termine dell'*accrual period*) e da attribuire entro il mese di luglio dell'anno differito.

Il suddetto differimento consente di tener conto della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Nei casi in cui la percentuale di incidenza della componente incentivante della remunerazione superi il 75% della retribuzione annua lorda fissa, la quota soggetta al periodo di differimento è pari al 40% del "*bonus annuo*", corrisposta con le medesime modalità indicate al punto precedente.

Sia la quota *up-front* sia le quote differite sono soggette a meccanismi di "*malus*" e di "*claw-back*", e non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro intervenuti nell'anno di riferimento (salve le ipotesi in cui la cessazione abbia luogo per quiescenza o "*mortis causa*"). In caso di decesso del beneficiario, le quote spettano agli eredi legittimi o testamentari alla data di erogazione prevista, previa verifica delle condizioni di *performance* del periodo di riferimento.

I meccanismi di correzione *ex post* sono applicabili nel corso del periodo di differimento della componente variabile della remunerazione, coprendo dunque il periodo di differimento di parte della stessa. L'applicazione di detti meccanismi è invocata primariamente in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi o quando la banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale. In tal caso – laddove cioè la riduzione o l'azzeramento della componente variabile non discende da condotte individuali – la proposta di applicare i meccanismi di *malus* o *claw back* è avanzata dal Direttore Generale, sentita la Funzione di Risk Management e la Direzione Personale.

Il "*bonus annuo*", comprensivo sia della quota *up-front* che di quelle differite, in particolare può essere significativamente ridotto o azzerato nei confronti di coloro che abbiano determinato o concorso a determinare anche una sola delle seguenti fattispecie: comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla Banca, da cui è derivata una perdita significativa per la stessa; comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; violazione degli obblighi imposti dal Testo Unico Bancario all'art. 26 o, quando è parte interessata, all'art. 53, commi 4 e seguenti; violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e, primariamente, adozione di condotte elusive delle



disposizioni in materia; danni causati da comportamenti fraudolenti che abbiano inciso negativamente ed in misura rilevante sulla *performance* della Banca, sulla sua situazione patrimoniale o sul suo profilo di liquidità; condotte che hanno inciso in maniera significativa sulla performance della banca al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità della Banca. In tal caso si possono tuttavia applicarsi esclusivamente meccanismi di *malus*.

I meccanismi di *malus* e *claw back* possono essere applicati a decorrere dalla data di pagamento della singola quota (up front e differita) per un periodo di 5 anni, per i membri del personale più rilevante, e di 3 anni per il restante personale.

L'Assemblea ordinaria è chiamata ad approvare i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica di tutto il personale (c.d. *golden parachute*), ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto delle regole di dettaglio applicabili al personale più rilevante.

Tra i *golden parachute* rientrano: i) gli importi riconosciuti a titolo di un patto di non concorrenza. In tal caso tuttavia le previsioni relative ai *golden parachutes* si applicano, fatte salve le ipotesi di deroga, solo agli importi che eccedono l'ultima annualità di retribuzione fissa; ii) gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto; iii) l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge.

I *golden parachute* sono assoggettati, nei casi stabiliti, alle disposizioni relative alla componente variabile della remunerazione ad eccezione della quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa in relazione agli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza.

L'ammontare massimo dei compensi così riconosciuti non può eccedere per singolo dipendente il 15% del costo totale del personale risultante dall'ultimo bilancio approvato.

Il riconoscimento dei *golden parachute* è deliberato dal Consiglio di Amministrazione, in particolare con il contributo degli amministratori indipendenti, su proposta del Direttore Generale, sempre che ricorrano le condizioni sopramenzionate riferite all'attivazione del Piano Incentivante.

Qualora il beneficiario sia il Direttore Generale la proposta promana dal Responsabile della Direzione Personale.

La proposta di riconoscimento dei *golden parachute* deve essere corredata:

- dal parere della Funzione di *Risk Management* circa la sostenibilità anche prospettica dell'erogazione;
- dal parere della Funzione *Compliance* circa la conformità dell'erogazione rispetto alla normativa (esterna ed interna) pro tempore vigente.

Le pattuizioni che regolamentano i *golden parachute* assicurano che tale riconoscimento sia opportunamente giustificato e collegato, attraverso idonei meccanismi:

- alla performance, al netto dei rischi, e ai comportamenti individuali. In particolare, la determinazione dell'importo riconosciuto deve riflettere gli obiettivi di *performance* assegnati e raggiunti nell'ultimo triennio di attività o, se inferiore, nel periodo di tempo intercorrente tra la data di assunzione e la risoluzione del rapporto;
- alla performance, al netto dei rischi, e ai livelli patrimoniali e di liquidità. Ferme le valutazioni specifiche da effettuare nella denegata ipotesi che la banca venga assoggettata a misure di intervento precoce o a misure di risoluzione, deve essere sempre presa in considerazione, ai fini dell'eventuale riconoscimento e alla determinazione di *golden parachute*, l'esigenza di contenere i costi (in questo ambito si può



considerare il risparmio derivante dalla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o dalla cessazione anticipata dalla carica).

La valutazione della *performance* è effettuata tenendo in debita considerazione il coinvolgimento del beneficiario in condotte contrastanti con la normativa applicabile o che si siano tradotte in perdite significative.

I *golden parachute* non possono comunque essere riconosciuti se il rapporto è interrotto:

- su iniziativa del Gruppo, in ragione di inefficienze oggettive, adeguatamente dimostrate, imputabili al beneficiario e tali da legittimare la risoluzione del contratto di lavoro per giusta causa;
- su iniziativa del beneficiario in ragione della volontà di prestare la propria opera professionale in favore di un'altra società concorrente.

Il Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni in base alle quali è stato riconosciuto il *golden parachute* nonché esplicitare i criteri utilizzati per determinare il relativo importo del medesimo, sì che risulta comprovata la congruità dell'importo riconosciuto rispetto alla performance, individuale e aziendale.

Il pagamento dei *golden parachute* è soggetto alle regole sopra riportate, riferite, in termini generali, alla componente variabile della remunerazione, fatte salve le deroghe previste dalla normativa in tema di politiche di remunerazione.

Le politiche retributive del Gruppo sono soggette a revisione annuale.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori aggregati delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori di reddito, alla data del 31 dicembre 2020. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate disposizioni.

Tabella 41 – Tabella retributiva del personale della Banca del Fucino

Ruolo	Composizione quantitativa	Ammontare Retribuzione Fissa in funzione d'anno	% Retribuzione Fissa sul Totale	Ammontare Retribuzione Variabile	% Retribuzione Variabile sul Totale
Consiglio di amministrazione		386.564	100%	0	0%
Collegio Sindacale		61.035	100%	0	0%
Organismo di Vigilanza		40.330	100%	0	0%
Comitato Etico		75.000	100%	0	0%
Direttore Generale	2	680.773	79,07%	142.460	20,93%
Dirigenti	17	2.537.901	78,78%	538.650	21,22%
Quadri Direttivi	169	10.717.920	94,23%	618.756	5,77%
Aree Professionali	222	7.915.821	96,44%	282.136	3,56%



❖ BANCA DEL FUCINO

Meccanismi di governance e caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione ed incentivazione

È stabilito che l'Assemblea dei Soci deliberi, all'atto della nomina, gli emolumenti monetari fissi annui di Amministratori e Sindaci; per gli stessi non si applicano forme di remunerazione variabile o altri meccanismi di incentivazione né, conseguentemente, clausole di claw-back.

Non sono stati adottati nel 2020 piani di incentivazione a base azionaria a favore del Direttore e dei Vice Direttori Generali, dei Dirigenti e Dipendenti, né sistemi di incentivazione o remunerazione diversi da quelli monetari.

Per ogni altro aspetto si rinvia al documento sulle Politiche di remunerazione adottato.

Identificazione del “personale più rilevante”

In data 27/06/2020, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in merito all'auto-valutazione effettuata per l'individuazione del c.d. “personale più rilevante”.

Il processo di auto-valutazione per l'identificazione del “personale più rilevante”, svolto come stabilito dalle disposizioni di riferimento, in applicazione del Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604, ha consentito l'identificazione delle seguenti figure professionali:

- Componenti del Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- Responsabile Direzione Commerciale (anche Vice Direttore Generale);
- Responsabile Direzione Crediti;
- Responsabile Risk Management
- Responsabile Compliance e AML
- Responsabile Relazioni Esterne
- Responsabile Direzione Finanza e Tesoreria;
- Responsabile Direzione Servizi Finanziari;
- Responsabile Direzione Private Banking;
- Responsabile Affari Societari, Legale e gestione crediti deteriorati;
- Responsabile Distretto Banca Digitale;
- Responsabile Sviluppo Organizzativo e Project Management;
- Responsabile Distretto Prestiti al Lavoro;
- Responsabile Distretto Financial Advisory;
- Responsabile Direzione Risorse;
- Responsabile Pianificazione e Contabilità;



- Funzionario di 4° livello con qualifica di District Manager;
- Funzionario di 4° livello della Direzione Commerciale.

Prassi di remunerazione adottate per la componente di remunerazione variabile erogata nell'anno 2020.

Le considerazioni di dettaglio che sono emerse dalle verifiche condotte sono di seguito riportate.

I componenti del Consiglio di Amministrazione hanno percepito un emolumento fisso annuo deliberato dai competenti organi aziendali;

I componenti del Collegio Sindacale hanno percepito un emolumento fisso annuo deliberato dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti; al Direttore Generale, al Vice Direttore Generale Vicario cui fa capo la Direzione Commerciale e ai Vice Direttori Generali, è stata riconosciuta una remunerazione composta dalla componente fissa e da una componente variabile coerente con le Politiche di Remunerazione; i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo (Responsabile Internal Audit, Responsabile Risk Management, Responsabile Compliance e Antiriciclaggio) e i Responsabili della Direzione Amministrazione e Finanza e delle Unità Risorse Umane e Crediti Performing hanno percepito una retribuzione fissa annua; gli altri dipendenti dirigenti dell'Istituto hanno percepito una retribuzione fissa annua. I Private Banker e taluni dipendenti della Direzione Commerciale hanno percepito, oltre alla retribuzione fissa, un eventuale ammontare di misura variabile aggiuntivo determinato sulla base del margine operativo netto individuale; ovvero sulla base di un c.d. "patto di stabilità" o "patto di non concorrenza" previsto in fase contrattuale.

Informativa quantitativa

I dati relativi alla composizione delle componenti di remunerazione erogate nel 2020 a dipendenti sono riepilogati nelle tabelle di seguito riportate.

Nella *Tabella 42* si riporta la composizione della remunerazione erogata dall'Istituto nell'anno 2020 a dipendenti e collaboratori calcolata come quota percentuale di remunerazione fissa e variabile sul totale delle remunerazioni erogate. Nella *Tabella 43* si riporta l'incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile erogata dall'Istituto nel 2020 a dipendenti sul totale della componente fissa di remunerazione erogata nello stesso anno.

Tabella 42 - Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto nell'anno 2020 ai dipendenti, calcolata come quota percentuale di remunerazione fissa e variabile sul totale delle remunerazioni erogate

Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto				
Componente fissa	Componente variabile			Totale remunerazioni erogate (%)
<i>Incidenza della componente fissa sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza del Premio aziendale sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabile PB/ sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza del totale della componente variabile sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	
(a)	(b)	(c)	(d) = (b) + (c)	(e) = (a) + (d)
93,25%	1,47%	5,28%	6,75%	100,00%



Tabella 43 - Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2020 ai dipendenti sul totale della componente fissa di remunerazione erogata nello stesso anno

Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile			
Componente variabile			Totale componente fissa (%)
Incidenza del Premio aziendale sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)	Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabilePB/ sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sulla retribuzione fissa)	Incidenza del totale della componente variabile sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)	
(a)	(b)	(c) = (a) + (b)	
1,58%	5,66%	7,24%	100,00%

Come riportato nella Tabella 42, la quota della componente variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2020 è stata pari al **6,75%** del totale delle retribuzioni erogate al personale dipendente nello stesso anno e come riportato nella Tabella 43, l'incidenza del totale della componente variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2020 sul totale della retribuzione fissa erogata nello stesso anno è stata pari al **7,24%**.

In materia di premio aziendale per aree professionali e quadri direttivi è stata adottata, con l'accordo del 23 luglio 2020, una soluzione limitata a tale anno, in modo da equiparare sostanzialmente il trattamento sul punto in questione, del personale ex Igea Banca ed ex Banca Fucino post fusione.

Nel 2020 è risultata l'assenza per il personale dell'Azienda di "forme di remunerazione/incentivi basati su strumenti finanziari".

Nella seguente Tabella 44 vengono descritte le componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio 2020 al "personale più rilevante".

Tabella 44 - Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio al "personale più rilevante"

Categoria	Remunerazione fissa 2020 (€/000)	Beneficiari	Remunerazione variabile 2020 (Migliaia di Euro)	Beneficiari	Indennità di cessazione del rapporto di lavoro	Beneficiari
Direttore Generale	681	2	47	1	95 *	1
Vice Direttori Generali	929	4	111	2	154 **	1
Altro personale "più rilevante"	2.097	16	113	15	159 ***	1

* Si segnala che nella categoria dei Direttori Generali è incluso anche l'ex Direttore Generale della ex Banca del Fucino (ante scissione), il cui rapporto di lavoro è cessato il 7/04/2020.

** Si segnala altresì che nella categoria dei Vice Direttori Generali è incluso l'ex Vice Direttore Generale della ex Banca del Fucino (ante scissione), il cui rapporto di lavoro è cessato il 30/06/2020.

*** Nella categoria dell'Altro personale "più rilevante" è incluso ex Responsabile della Contabilità e Bilancio della ex Banca del Fucino, il cui rapporto di lavoro è cessato il 29/02/2020.

Di seguito, in Tabella 45 e Tabella 46, sono delineati i compensi di CDA e Consiglio Sindacale di Banca del Fucino.

Tabella 45 – Remunerazioni del Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino per il 2020

Remunerazioni CDA Banca del Fucino 2020 (€)	
Presidente	150.000
Vicepresidente	20.000
Consiglieri	216.564
Totale	386.564



Tabella 46 - Remunerazioni del Collegio Sindacale di Banca del Fucino per il 2020

Remunerazioni Consiglio Sindacale 2020 (€)	
Presidente	40.000
Sindaci	21.035
Totale	61.035

❖ **IGEA DIGITAL BANK**

Costituita dal 1° luglio 2020

Si riportano di seguito i valori aggregati delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori di reddito, alla data del 31 dicembre 2020. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate disposizioni.

Tabella 47 – Tabella retributiva del personale di Igea Digital Bank

Ruolo	Composizione quantitativa	Ammontare Retribuzione Fissa in funzione d'anno	% Retribuzione Fissa sul Totale	Ammontare Retribuzione Variabile	% Retribuzione Variabile sul Totale
Consiglio di amministrazione		241.481	100%	0	0%
Collegio Sindacale		139.827	100%	0	0%
Organismo di vigilanza		89.471	100%	0	0%
Direttore Generale	1	168.360	92,83%	12.075	7,17%
Dirigenti	2	124.063	88,15%	14.700	11,85%
Quadri Direttivi	6	299.847	98,80%	3.600	98,80%
Aree Professionali	18	346.062	96,24%	13.000	3,76%

Tabella 48 - Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto nell'anno 2020 a dipendenti calcolata come quota percentuale di remunerazione fissa e variabile sul totale delle remunerazioni erogate

Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto				
Componente fissa	Componente variabile			Totale remunerazioni erogate (%)
Incidenza della componente fissa sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)	Incidenza del Premio aziendale sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)	Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabile PB/ sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)	Incidenza del totale della componente variabile sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)	
(a)	(b)	(c)	(d) = (b) + (c)	(e) = (a) + (d)
95,88%	1,01%	3,11%	4,12%	100,00%



Tabella 49 - Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2020 a dipendenti sul totale della componente fissa di remunerazione erogata nello stesso anno

Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile			
Componente variabile			Totale componente fissa (%)
Incidenza del Premio aziendale sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)	Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabilePB/ sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sulla retribuzione fissa)	Incidenza del totale della componente variabile sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)	
(a)	(b)	(c) = (a) + (b)	
1,05%	3,24%	4,29%	100,00%

La quota della componente variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2020 è stata pari al 4,12% (cfr. Tabella 48) del totale delle retribuzioni erogate al personale dipendente nello stesso anno e come riportato nella Tabella 50 l'incidenza del totale della componente variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2020 sul totale della retribuzione fissa erogata nello stesso anno è stata pari al 4,29%.

In materia di premio aziendale è stata adottata, con l'accordo del 23 luglio 2020, una soluzione limitata a tale anno, in modo da equiparare sostanzialmente il trattamento sul punto in questione, del personale ex Igea Banca ed ex Banca Fucino post fusione.

Nel 2020 è risultata l'assenza per il personale dell'Azienda di "forme di remunerazione/incentivi basati su strumenti finanziari

Tabella 50 - Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio al "personale più rilevante"

Categoria	Remunerazione fissa 2020 (€/000)	Beneficiari	Remunerazione variabile 2020 (Migliaia di Euro)	Beneficiari	Indennità di cessazione del rapporto di lavoro	Beneficiari
Direttore Generale	168	1	12	1	0	0
Vice Direttore Generale	74	1	15	1	0	0
Altro personale "più rilevante"	0	0	0	0	0	0

Di seguito, in Tabella 51 e Tabella 52, sono delineati i compensi di CDA e Consiglio Sindacale di Igea Digital Bank

Tabella 51 – Remunerazioni del Consiglio di Amministrazione di Igea Digital Bank per il 2020

Remunerazioni CDA Igea Digital Bank 2020 (€)	
Presidente	120.000
Consiglieri	121.481
Totale	241.481



Tabella 52 - Remunerazioni del Collegio Sindacale di Igea Digital Bank per il 2020

Remunerazioni Consiglio Sindacale 2020 (€)	
Presidente	40.000
Sindaci	99.826
Totale	139.826

❖ PASVIM

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi “Confcommercio” nella parte normativa e retributiva; non sono applicati contratti aziendali e territoriali. Non sono presenti policy in materia di remunerazione legate a sistemi di valutazione ed incentivazione del personale dipendente. Lo statuto della Società prevede che:

- l’Assemblea dei soci stabilisca i compensi complessivi degli esponenti aziendali in occasione della loro nomina. Tali compensi vengono ripartiti secondo le deliberazioni di dettaglio del Consiglio di Amministrazione, sentito il Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- il Consiglio di Amministrazione stabilisca il compenso del Presidente;
- il Direttore Generale sia responsabile del personale dipendente;
- le collaborazioni professionali siano disciplinate da formali accordi scritti che dettagliano la natura delle prestazioni e le relative remunerazioni. Per gli esponenti aziendali è previsto un rimborso delle spese sostenute per l’espletamento delle loro funzioni; la funzione di Direttore Generale è svolta da un membro del Consiglio di Amministrazione che ne ha definito il compenso.

Al 31.12.2020, il compenso relativo agli Amministratori della Società PASVIM è stato pari a € 70.057 mentre quello del Comitato per il Controllo sulla Gestione è stato pari a € 12.274 (di cui € 7.000 relativi al compenso del Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione).